



Domenica 16 gennaio 2011 • Numero 3 • Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051 23.52.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it
Abbonamento annuale: euro 55,00 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad

Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni:
051.6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)
Concessionaria per la pubblicità Publione
Loris Zanelli Via Punta di Ferro 2/d
47100 Forlì - telefono: 0543/798976

a pagina 2

**Patrono dei giornalisti,
la festa regionale**

a pagina 4

**Ru486: parla
Assuntina Morresi**

a pagina 6

**Giornata per la vita,
iniziative diocesane**

cronaca bianca

Sbatti il bene in prima pagina

Vorremmo raccontare il bene. E siccome il bene (quello che ci fa bene, che ci accarezza l'anima) è anche bello, vorremmo occuparci soltanto di cose belle. Non sarà difficile trovarle, né trovare ascolto, perché ognuno ha in sé, per quanto affievolita, un'attrazione fatale, depostavi dal Creatore, verso la bellezza. Crediamo che esista, numeroso, un target di lettori, che non organizza gite ad Avetrana, non vuole sapere tutto di Rosa e Olindo e non guarda il grande fratello, ma, al contrario, «si tura gli orecchi per non udire fatti di sangue, chiude gli occhi per non vedere il male» (Is 33), non per vigliaccheria o per nevrosi, ma per quell'«invincibile ripugnanza al male, contratta dalla vicinanza di Dio. Chi fa questo viene inevitabilmente tacciato di «anima candida» (che non è un complimento), ma in compenso «abiterà in alto, fortezze sulle rocce saranno il suo rifugio». Votatasi dichiaratamente al bello, questa piccola rubrica, che con questo intento ha cambiato nome, si inibisce dal trattare argomenti noiosi. Come per un contratto non potrà parlare perciò del Cives, delle vicende societarie del Bologna, delle rivalità personali che qualcuno pervicacemente insiste a chiamare «politica» e, in genere, di tutto quanto rende grigia la conversazione in città. Contiamo in compenso di avere argomenti che illuminano la faccia di chi li ascolta, perché c'è un fiume di gioia che scorre anche tra Piacenza e Rimini e che si chiama cristianesimo. E noi ci siamo dentro. Tarcisio



L'EDITORIALE

LA CITTÀ HA BISOGNO DI UNA NUOVA CULTURA DI PROTEZIONE SOCIALE

STEFANO ANDRINI

La storia di Devid, il neonato morto alla vigilia dell'Epifania per le conseguenze del freddo, non ha segnato solo la cronaca di questa settimana ma rappresenta per Bologna una ferita che interroga tutti e che difficilmente si rimarginerà. È una svolta storica, dopo quella dell'89 che portò in città il primo consistente gruppo di immigrati. Non si può più ragionare pensando a una città dove va tutto bene. Non si può più pensare di applicare alle nuove povertà (e tra queste ci sono anche lo sfascio della famiglia e l'emergenza educativa) gli standard di quarant'anni fa. Le posizioni di rendita nel sociale per Bologna sono finite. E già il cardinale Caffarra nell'omelia di san Petronio del 2007 aveva ammonito la città riguardo al pericolo della disgregazione sociale. La vicenda del piccolo Devid è, purtroppo, emblematica. Da una parte c'è un piccolo angelo volato in cielo troppo presto, dall'altra una famiglia che si trova a vivere un quotidiano carico di difficoltà. Infine le istituzioni che sono apparse disorientate di fronte all'emergenza.

Non ci interessa, in questa sede, partecipare alla caccia al colpevole. Ma vorremmo rilanciare con forza quanto la nostra Chiesa ha detto a commento del tragico episodio a partire dalla lettera del vicario episcopale per la carità che riportiamo in pagina. Paolo Mengoli, direttore della Caritas diocesana ha poi definito Bologna come una città senza un padre di famiglia. Chiedendosi se non sia il caso di ripensare il sistema dei servizi sociali bolognesi. «Fotografandone», senza aspettare il nuovo sindaco, lo stato dell'arte. Sono molti, infatti, coloro che si pongono una domanda cruciale: davanti ad una emergenza sociale a chi mi devo rivolgere? Nessuno di noi, ne siamo consapevoli, può riportare in vita il piccolo Devid né mettere la mano sul fuoco sul fatto che casi come questo non si ripeteranno. Qui ci interessa in primo luogo invitare a riconsiderare l'intero sistema del welfare, nazionale e locale, non più capace, come avveniva in passato, di dare risposte e di tradurle in servizi per i cittadini. Ci rendiamo conto che oggi c'è un problema di risorse più acuto che in passato (i tagli sono sotto gli occhi di tutti) ma soprattutto il sistema pare aver perso quella bussola che deve esistere anche negli anni delle vacche magre: quella cultura della protezione sociale e della solidarietà petroniana che i servizi e più in generale le istituzioni parrebbero abbiano disimparato. Il risultato è drammatico: a Bologna la riforma del decentramento avviata dalla giunta Cofferati ha provocato una rigidità del sistema che il centro non riesce più a controllare anche per la mancanza di una cabina di regia unica. Se ci capita di essere in uno stato di bisogno e non siamo nella casella giusta il radar del welfare cittadino va in tilt: e, come è avvenuto per il piccolo Devid, l'efficienza si trasforma in una sorta di gioco dell'oca dove chi non trova mai una risposta è la persona. Fino a rendere quasi un dialogo tra sordi il rapporto tra un sistema sanitario valido e il sistema dei servizi sociali balbettante. Ma non solo: viviamo in una città dove tutte le risposte del privato sociale sono state accolte dal silenzio assordante delle istituzioni. Gli appelli, «in primis», della Caritas, per dotare la città di un «pronto soccorso sociale» o di un «vero» albergo popolare a prezzi sostenibili, sono caduti nel vuoto. Ma siamo anche la città delle incongruenze. Perché sono pronti da assegnare per le emergenze sociali sette miniappartamenti, realizzati da una Asp, attualmente vuoti perché in attesa di un regolamento che deve ancora essere approvato a distanza di mesi dall'inaugurazione. La gente incredula si chiede a chi spettare fare questo regolamento. Nessuno ha la bacchetta magica ma siamo convinti che qualcosa sia possibile fare da subito senza dover aspettare i mesi della campagna elettorale. Non dimenticando due fattori sui quali talvolta si fa confusione: compito della Chiesa è la carità e non l'organizzazione dei servizi sociali; la società civile non può essere solo munita dalle istituzioni ma deve poter esercitare un controllo sull'uso delle risorse umane ed economiche che mette a disposizione del bene comune. Chiarito questo si potrebbe pensare a un servizio sociale mobile capace, ad esempio, di cogliere in tempo reale la difficoltà di una famiglia costretta a soggiornare in sala Borsa. Riguardo le Asp sarebbe necessaria una seria riflessione sulla loro «missione» rapportata con l'insieme dei servizi sociali della città. Occorre poi una «rivisitazione radicale» dell'organizzazione dei servizi sociali perché imparino nel difficile lavoro di strada la cultura dell'ascolto, della relazione e dell'accompagnamento della persona. Senza dimenticare che si dovrà tornare a ricostruire la famiglia e a investire su di essa. Su queste proposte, e non su altro, sarebbe interessante che i candidati sindaco facessero «outing».

Devid: don Antonio Allori denuncia insufficienze e distrazioni

Di fronte al tragico fatto della morte per freddo nel cuore di Bologna di un bimbo di soli 20 giorni, la ragione si smarrisce nello sconcerto e nel turbamento, il sentimento è di dolore e di compartecipazione allo strazio dei genitori, mentre la fede invoca sui familiari il conforto misericordioso del Signore e la comunità ecclesiale - che già in modo particolare in questi tempi difficili ha cercato con varie iniziative di alleviare le difficoltà di chi più soffre - è chiamata a un di più di carità operosa. Ma non possiamo non interrogarci su ciò che è avvenuto. E ciò che è accaduto rivela l'insufficienza delle strutture di protezione sociale e la distrazione della società e di tutti noi, che non possiamo ora farci personale scudo di asserite responsabilità collettive. L'appello del Cardinale Arcivescovo a una più ampia e generosa solidarietà sociale tante volte ripetuto - da ultimo anche nell'omelia al Te Deum di fine d'anno - assume in questo momento la concretezza severa del monito che la comunità ecclesiale, e auspicabilmente anche quella civile, non deve ignorare.

Monsignor Antonio Allori,
vicario episcopale per la carità

Federalismo, una sfida

Scuola diocesana sociopolitica: il nuovo anno

«**Q**uale federalismo?» è il tema 2011 della Scuola diocesana di formazione all'impegno sociale e politico, promossa dalla Chiesa di Bologna e dal Veritatis Splendor, che inizierà le sue lezioni il 29 gennaio. La Scuola si articola in 5 lezioni magistrali e 5 incontri di laboratorio. Alla fine verrà rilasciato un attestato di partecipazione a chi avrà frequentato almeno l'80% delle lezioni e delle attività di laboratorio. La sede sarà il «Veritatis Splendor» (via Riva di Reno 57), lezioni e laboratori si svolgeranno il sabato dalle 10 alle 12. Il programma delle lezioni: 29 gennaio, «Chiese locali e Chiesa universale: un esempio teologico di federalismo?» (don Erio Castellucci, Fter Emilia-Romagna); 12 febbraio, «Gli aspetti economici» (Alberto Zanardi, Università di Bologna); 26 febbraio, «Gli aspetti giuridici» (Luca Antonini, Università di Padova); 12 marzo, «Il federalismo: l'esperienza della Lombardia» (Romano Colozzi, assessore al Bilancio, Regione Lombardia); 26 marzo, «Il federalismo: l'esperienza della provincia di Trento» (Lorenzo Dellai, presidente Provincia autonoma di Trento). Info: Valentina Brighi, tel. 0516566233, fax 0516566260 (scuolafisp@bologna.chiesacattolica.it, www.veritatis-splendor.it).



Luca Antonini



«**I**l federalismo fiscale è una grande operazione di razionalizzazione e di responsabilizzazione. Con esso vengono corrette alcune storture macroscopiche del sistema che impediscono oggi una spesa responsabile». Lo afferma Luca Antonini, docente di Diritto costituzionale alla facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Padova e componente dell'Alta Commissione di studio sul federalismo fiscale insediata presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, che sarà tra i relatori della Scuola diocesana di formazione sociale e politica. «Con la riforma costituzionale del 2001» spiega Antonini «si sono infatti decentrate numerose funzioni a Regioni, Province e Comuni, ma non la responsabilità, che è rimasta allo Stato. Questa stortura tutta italiana deve essere radicalmente corretta. Essa ha creato grosse disfunzioni nel nostro sistema, soprattutto al Sud. Abbiamo infatti Regioni con disavanzi cronici in materia di sanità, ripianati, in tempi relativamente recenti, ancora con risorse statali».

Federalismo e solidarietà: si può fare?
Vengono colpiti gli sprechi, non i servizi. Si responsabilizza e si razionalizza la spesa in un quadro di assoluta solidarietà. Il federalismo introduce il concetto di «costo standard»: si standardizza la spesa per rendersi conto di dove esistono gli sprechi e metterli in evidenza; si redistribuiscono le risorse perché possano essere investite in servizi per la popolazione. La perequazione è totale: rimane un impianto di grossissima solidarietà, vengono impediti gli sprechi e soprattutto c'è trasparenza, nel senso che l'elettore è messo in grado di giudicare. Questo non rischia di affossare una parte del Paese,

gli offre l'opportunità di recuperare un circuito di legalità e trasparenza, dove le risorse effettivamente vanno ai cittadini e non in altri «circoli».

È possibile vincolare il federalismo alla sussidiarietà?

Il federalismo fiscale favorisce l'apertura alla società civile. La sussidiarietà orizzontale è infatti uno dei principi fondamentali della legge delega. La sussidiarietà costringerà il federalismo, stabilendo i costi standard ed evitando gli sprechi di spesa, a rendersi conto di tutte le risorse esistenti nel territorio e quindi a favorirle.

Si potrà mantenere una politica per la famiglia unitaria e coerente?

Le Regioni potranno riconoscere i carichi familiari all'interno dell'addizionale Irpef regionale. Un vantaggio per le famiglie rispetto alla situazione attuale che non dà alle Regioni tale possibilità. Oggi un single paga la stessa addizionale Irpef di un padre di famiglia con 10 figli: siamo al limite della costituzionalità. Prevedere quindi che le Regioni possano introdurre meccanismi fiscali a favore dei figli a carico è un progresso. In Spagna questa possibilità le Regioni e le comunità autonome ce l'hanno. Ed alcune di esse hanno introdotto detrazioni molto significative, anche di 400 euro per ogni figlio a carico. Se alcune Regioni poi lo faranno ed altre non starà ai cittadini decidere se mandare a casa o no i loro amministratori.

Più fisco alle Regioni o ai Comuni?

In Italia ci sono 8000 Comuni. È chiaro che devono avere maggiore autonomia impositiva rispetto ad oggi, vanno salvaguardate però le esigenze di unitarietà del sistema. Le Regioni sono molte meno, quindi certi poteri dati a livello regionale hanno un senso. De-

ve finire la finanza derivata, e aumenterà fortemente il grado di autonomia di Regioni e Comuni, con procedure però che tengano conto di questa differenza numerica consistente.

In che modo il federalismo fiscale può contribuire a realizzare anche in Italia il modello della «big society» proposto da Cameron in Gran Bretagna?

Imponendo la standardizzazione della spesa il federalismo fiscale combatte il lusso di un'ideologia statalista (un lusso che costa, perché spesso porta a non valorizzare adeguatamente le risorse presenti nel territorio e a continuare con una gestione centralistica a livello locale) e favorisce quelle realtà che con le stesse risorse riescono a erogare un servizio più efficiente (che sono proprio gli enti non profit). Quindi va proprio in quella direzione.

Si dice che le tasse non aumenteranno.

Il federalismo fiscale introduce un meccanismo di competizione al ribasso. Ad esempio, a livello regionale, viene data la possibilità alle Regioni di azzerare l'Irap. E chi azzererà l'Irap attira le imprese ed ha maggiori gettiti: questo è il meccanismo di competizione. L'elettore poi può controllare più da vicino (con la pubblicazione dei bilanci) dove si spreca e dove vengono aumentate le imposte perché non si riesce a governare la spesa. Viene introdotto poi, per la prima volta in Italia, il meccanismo del fallimento politico per gli amministratori locali: chi manda in dissesto un Comune non va a fare poi il parlamentare europeo, ha chiuso con la politica per 10 anni, a qualsiasi livello. Questa forte sanzione è a favore della riduzione della pressione fiscale. (S.A.)

Il giurista
Luca Antonini,
che sarà tra
i relatori
della Scuola
diocesana
di formazione
sociale e politica,
spiega come
potrebbe cambiare
il nostro
sistema fiscale

La via europea

DI MICHELA CONFICCONI

Potenziare il federalismo all'interno degli Stati nazionali è una scelta in linea con il processo d'integrazione europea. A spiegarlo è l'avvocato generale della Corte di giustizia europea Paolo Mengozzi, docente all'Università di Bologna. «La storia dell'Unione - afferma - s'ispira al principio di sussidiarietà così caro alla dottrina sociale della Chiesa. È bene che le scelte siano prese il più vicino possibile alle persone.

Il cammino dell'Europa procede alla luce di questa coscienza, che vale sul piano degli Stati ma anche delle regioni. A condizione che non si perdano le unità nazionali. Per questo, per mantenere una valenza positiva, il federalismo deve essere solidale».

segue a pagina 2



P. Mengozzi

Minacce al cardinale, un mare di solidarietà

Al cardinale Carlo Caffarra, fatto oggetto la settimana scorsa di gravi e sconsiderate minacce, sono pervenute da tutto il Paese numerosissime attestazioni di solidarietà e stima da parte di popolo, fedeli e autorità. A queste vogliamo aggiungere le nostre, piene di affetto, certi di interpretare anche il sentimento dei lettori.

L'intervento. La Consulta e il welfare regionale

Nei giorni scorsi la Corte costituzionale ha respinto il ricorso sollevato dal Governo contro quella disposizione della legge finanziaria regionale, approvata nel dicembre di due anni fa, che estende i "diritti generati dalla legislazione regionale nell'accesso ai servizi" ai singoli individui, famiglie e convivenze (art. 48, comma 3, l. reg. n. 24/2009).

La formulazione della norma era stata oggetto di critiche perché pone forzatamente sullo stesso piano nell'accesso ai servizi singoli individui e nuclei familiari, che hanno esigenze ed oneri assai diversi. Inoltre perché equipara la famiglia fondata sul matrimonio, nella quale i coniugi assumono reciprocamente e nei confronti dei figli obblighi di protezione sul piano personale e patrimoniale che rafforzano la coesione sociale e creano aspettative e motivi di fiducia nel futuro, a forme di convivenza, ove, per libera scelta dei loro componenti, si riproducono nei rapporti personali e tra le generazioni quella stessa precarietà e insicurezza che domina oggi nei rapporti sociali, segnalando un sostanziale disinteresse da parte del legislatore regionale per la scala di valori espressi dalla Costituzione.

In questo senso la norma confonde la solidarietà con una sorta di astratto egualitarismo e rischia di produrre effetti lesivi del principio di eguaglianza dei cittadini, che deve applicarsi tenendo conto della loro

differente situazione giuridica e sociale. Inoltre lede l'autonomia degli enti locali, in quanto pone un vincolo normativo che preclude loro di predisporre interventi specifici per le famiglie, in contrasto con quanto prevede la Costituzione e lo stesso Statuto della nostra Regione. Tali riserve non furono giudicate irrilevanti dal legislatore regionale, se ritenne di inserire nel testo definitivo un articolo aggiuntivo, proposto dalla Giunta, che riserva a quest'ultima la possibilità di tener conto delle famiglie numerose, prevalentemente immigrate. Ora si apprende dalla recente decisione della Corte (sent. n. 8/2011) che il Governo nel suo ricorso si è limitato ad impugnare la norma in oggetto solo per un'asserita violazione della potestà legislativa statale (art. 117 Cost.), riducendo un problema di eguaglianza sostanziale - cioè di giustizia sociale, in cui si riflette una precisa concezione della persona umana e della famiglia - a profili di mera competenza legislativa tra Stato e Regioni. Com'era prevedibile la Corte ha respinto una simile impostazione, semplicistica e riduttiva, osservando che con tale formulazione il legislatore regionale non ha invaso la competenza legislativa statale in quanto non ha disciplinato nuove forme di convivenza, ma si è poi astenuta da ogni valutazione nel merito della norma.

Paolo Cavana

La sociologa Giaccardi analizza i comportamenti nei social «network»: piccole relazioni crescono

Facebook, non solo narcisi

Giornalisti, festa regionale del patrono

L'Ufficio regionale delle Comunicazioni sociali della Conferenza episcopale Emilia Romagna, in collaborazione con Fisc, Ucsi, Club Santa Chiara, Acec e Gater organizza la Festa regionale di S. Francesco di Sales, patrono dei giornalisti venerdì 21 alle 16 all'Istituto Veritatis Splendor (via Riva di Reno 57). Tema: «Dopo il convegno nazionale Cei "Testimoni digitali. Volti e linguaggi nell'era crossmediale". La comunicazione e la sfida educativa. "Antenna crucis" il passaggio dall'analogico al digitale». Intervengono: Alessandro Rondoni, direttore Ufficio Comunicazioni sociali Emilia Romagna; Chiara Giaccardi, docente di Sociologia e Antropologia dei Media all'Università cattolica del S. Cuore; monsignor Domenico Pompili, direttore Ufficio comunicazioni sociali della Cei; monsignor Ernesto Vecchi, vescovo ausiliare, delegato della Conferenza episcopale dell'Emilia Romagna per le Comunicazioni sociali. Seguirà il dibattito, quindi la «lectio magistralis» del cardinale Carlo Caffarra su «J. H. Newman: una proposta educativa per la comunicazione oggi».

Un altro momento di incontro e riflessione in occasione della festa di S. Francesco di Sales, promosso dall'Ucsi, si terrà lunedì 24 gennaio sempre all'Istituto Veritatis Splendor. Questo il programma: alle 17 Messa presieduta da monsignor Ernesto Vecchi; alle 18 convegno su «Informazione e credibilità. Presentazione del "Manifesto per un'etica dell'informazione" nella ricorrenza del patrono dei giornalisti». Saluto di Antonio Farnè, presidente Ucsi Emilia Romagna; interventi di Matteo Ricchetti presidente Assemblea legislativa Emilia Romagna; Andrea Melodia, presidente nazionale Ucsi; Giorgio Tonelli, caporedattore Rai; Pierluigi Visci, direttore QN il Resto del Carlino. Conclusioni di Guido Gili, docente di Sociologia e Processi culturali e comunicativi dell'Università del Molise. Moderatore Massimo Ricci, giornalista èTV Rete7.

«Quello della Chiesa nei confronti della comunicazione è molto più che un interesse» spiega la sociologa Chiara Giaccardi «è la consapevolezza profonda e l'attenzione partecipe, come emerge anche dai recenti Orientamenti Pastoral, al fatto che i media costituiscono ormai un "nuovo contesto esistenziale", dentro il quale si costruisce la percezione di noi stessi, degli altri e del mondo. In questo momento la Chiesa propone una riflessione avanzata, che non si ferma al censimento delle potenzialità tecnologiche, né si limita a facili tecnoentusiasmi o tecnoallarmismi, ma esplora con rigore le potenzialità, oltre che i rischi, insiti in questo nuovo ambiente, per poterlo rendere pienamente umano».

Cosa l'ha colpita del recente volume del vescovo Vecchi «Antenna Crucis» che analizza il passaggio dall'analogico al digitale? Trovo estremamente stimolante riprendere la polarità analogico/digitale. Prima di tutto per evitare l'ideologia e l'ipersemplificazione della «rivoluzione» rispetto al passato: il digitale non nasce dal nulla, ma in relazione con l'analogico; sono due diversi tipi di rapporto segno/realtà, in tensione dialettica tra loro; in secondo luogo, è proprio evitando l'oblio di questa relazione, che si possono contenere le derive della simulazione (verso simulacri privi di ogni aggancio con la realtà), valorizzando piuttosto la dimensione della virtualità, della potenzialità che può diventare realtà. Sia analogico che digitale rimandano al reale: il primo come traccia e «nostalgia», il secondo come anticipazione e promessa di una pienezza ulteriore.

Sfida educativa: quali risposte dalla comunicazione? A partire dalla comunicazione in atto (quella che si esprime, per esempio, nei social network) è possibile intercettare i bisogni autentici (di relazione, di senso, di libertà, di riconoscimento, di verità...) al di là delle loro formulazioni spesso superficiali, e

L'Ufficio regionale delle Comunicazioni sociali della Cei promuove per venerdì 21 al «Veritatis Splendor» il convegno sul passaggio dall'analogico al digitale. Al termine la «lectio magistralis» del Cardinale su «J. H. Newman: una proposta educativa per la comunicazione oggi»

cercare di instaurare una relazione che apra alla concretezza del mondo reale da un lato e alla trascendenza dall'altro. Il comunicatore è anche un educatore del popolo a cui si rivolge?

Non solo non è azzardato pensarlo, ma è profondamente vero. Uno dei «buoni insegnamenti» della rete, almeno nell'era del web 2.0, è la centralità della relazione, che modifica profondamente anche il tradizionale modello educativo: non più una trasmissione unidirezionale di contenuti preesistenti, ma una relazione che modifica tutti i soggetti coinvolti. È anzitutto l'educatore stesso che cambia nella relazione, perché prima ancora che «parlare» deve saper «ascoltare», capire quali sono i bisogni, gli interessi sui quali poter appoggiare il proprio intervento educativo, e quindi, a partire da essi, reinterrogare il proprio sapere a attualizzarlo perché possa generare nuova conoscenza.

Un giudizio riduttivo sul nuovo continente digitale tende a descriverlo come una sorta di universo narcisista...

Una prima fase di utilizzo della rete, e l'affermarsi di applicazioni finalizzate alla costruzione di mondi fittizi (tipo Second Life) poteva autorizzare interpretazioni in chiave individualista-narcisista, ma l'affermarsi indiscusso del social network imprime una svolta decisamente relazionale al nostro modo di abitare la rete. Individualismo e narcisismo, crisi dell'esperienza e patologie dell'identità sono peraltro fenomeni presenti nel mondo sociale ben prima della diffusione del digitale, anche se trovano nella rete un ulteriore palcoscenico: ma non è la rete che li produce, sono piuttosto il frutto di una povertà culturale generalizzata.

Relazioni sui social network: solo nostalgia da grande freddo?

Certamente la dimensione della nostalgia è presente nei social network: chi non ha partecipato ad almeno una cena di ex-compagni di liceo ritrovati grazie a Facebook? Questo aspetto di per sé non è negativo: lo sfilacciamento dei legami sociali, la difficoltà a far durare le relazioni, anche quelle significative, ritmi di lavoro o cambiamenti di città e molto altro ci fanno perdere di vista persone a cui si è o si è stati legati, e non c'è niente di male a utilizzare le opportunità di riduzione della distanza offerte dalla rete per riattivare contatti e ricucire relazioni. L'errore casomai sta nel pensare che il Social Network sia sufficiente per soddisfare questo bisogno. La connessione non è di per sé relazione, e la relazione va alimentata: non basta ritrovarsi, bisogna anche avere qualcosa da dirsi, da condividere; e sulla rete si può condividere fino a un certo punto. Ancora una volta, però, la povertà relazionale non è colpa di Facebook; piuttosto, emerge anche lì, come in tanti altri ambienti, non solo virtuali.

Social network e strumenti di messaggistica istantanea sono strumenti di organizzazione affettiva?

Detto così sembra un po' troppo entusiastico. In realtà quella che emerge è una grande importanza attribuita a queste piattaforme da parte di chi le utilizza, e insieme una serie di bisogni tutt'altro che trascurabili, che anzi vanno presi sul serio e ascoltati: prima di tutto il bisogno di trovare «luoghi» in cui incontrarsi, in cui si sa che si possono trovare altri giovani con cui si ha qualcosa in comune; poi il bisogno di accompagnamento, di condivisione, soprattutto nei momenti «critici»: passaggio di scuola, cambiamento di città, fine di una relazione importante, separazione dei genitori... Gli adulti sono spesso distratti e indifferenti, e i social network offrono un ambiente di «tutoraggio» e accompagnamento reciproco, oltre che di condivisione. Le forme magari sono povere, ma è il bisogno che occorre intercettare e ascoltare, e questi bisogni sono autentici. Qual è il futuro dei giornali cartacei?

Viviamo ormai nell'epoca della convergenza e della «rimediazione»: i contenuti migrano da un medium all'altro, le



Chiara Giaccardi

piattaforme sono multifunzionali e non ha più senso una divisione netta tra tv, web, carta stampata, radio... Sopravviveranno i media che sapranno valorizzare le caratteristiche del nuovo contesto. Come scriveva McLuhan, i nuovi media non cancellano quelli vecchi, ma li ridefiniscono. Fare come se fossimo ancora nell'era pre-digitale è perdente. **Quale consiglio potrebbe dare ai giornalisti cattolici per navigare dentro la rivoluzione comunicativa?** Navigare, e vivere in generale, è un'avventura per definizione piena di rischi. Un consiglio molto generale è quello di dotarsi di bussola; di non lasciarsi trasportare dalla corrente (le potenzialità tecnologiche, le mode del momento), e non perder mai di vista la questione del senso, del limite, dell'infinito. I nativi digitali sono comunicatori per istinto, ma la loro capacità va coltivata: per questo il dialogo intergenerazionale resta fondamentale.

Stefano Andrini

Radio Nettuno, conferme e giotte novità

Grandi novità su *Radio Nettuno*, una delle principali di Bologna, da sempre attenta ai grandi temi della sua città. Il «Focus» in onda dalle 9 alle 10 dopo la seguitissima rassegna stampa regionale, quest'anno ospitano il martedì e il mercoledì, due conduttori quali Francesco Spada, direttore di *èTv* e Stefano Andrini, coordinatore di *Bologna Sette*, in un «Focus per due», affiancando Devis Colombi per gli approfondimenti sportivi e Massimo Ricci per l'attualità religiosa.

Particolarmente ampliata la trasmissione del sabato mattina «Inside dentro la notizia» condotta da Marco Ceccarelli, che scandita dalle sue diverse rubriche su educazione, sport e bioetica, curate da un folto gruppo redazionale composto da esperti e associazioni familiari, offre la possibilità di confrontarsi con i più noti personaggi del mondo istituzionale e sportivo.

Riparte la rubrica religiosa della domenica mattina durante la quale sarà possibile ascoltare i contributi omiletici dei parroci bolognesi. Proseguono i programmi pomeridiani di intrattenimento pomeridiani condotti dalla calda voce di Cristina Accaris in collaborazione con la redazione sportiva di *èTv*, quest'anno arricchiti dall'imprevedibile creatività di noti comici bolognesi. Scommettendo nella forza della multi-medialità, in stretta sinergia con il gruppo *èTv* e la redazione di *Avvenire-Bo7*, *Radio Nettuno* lancia la sua sfida: sempre di più tra la gente, con la gente e per la gente.

Marco Baroncini

La via europea al federalismo

segue da pagina 1

Professor Mengozzi Maastricht prima e Lisbona poi: si può dire che l'Unione europea sta marciando verso un sistema federale?

È indubbio che l'idea federale sia alla base del processo d'integrazione, come si vede dal progressivo aumento delle competenze affidate all'Unione. Tuttavia i toni che si cerca di usare sono dimessi: gli Stati nazionali vogliono mantenere intatto il loro titolo di sovranità. In poche parole: sì al federalismo sostanziale, no ad eccessi formali. Un esempio di questa situazione: il trattato formulato a Roma per l'adozione di una Costituzione europea conteneva disposizioni forti, come la codificazione del primato del diritto dell'Unione rispetto a quello degli Stati membri. È interessante rilevare che la dicitura non è stata ribadita nel testo dei trattati. Nei fatti è rimasta, perché le Corti supreme nazionali riconoscono il principio, ma si vuole evitare ogni esternazione. Questo soprattutto perché alcuni Stati, come il Regno Unito, sono molto legati alla propria sovranità.

Si potrà giungere, nel tempo, ad un modello come quello degli Stati Uniti?

In Europa stiamo tracciando una via tutta nostra. La ragione sta nella storia. Nel nostro continente l'integrazione è tra Stati con forti tradizioni ed identità alle spalle. Negli Stati Uniti protagonisti sono state colonie in progressiva emancipazione dal Regno Unito. Tutta un'altra cosa. **Come sta cambiando la sovranità nazionale all'interno dell'Unione?**

C'è una lenta erosione delle competenze esclusive. È vero che l'Unione ha poteri solo su materie limitate e definite, ma l'esercizio dell'autonomia degli Stati deve rimanere nell'ambito dei principi generali della prima. La Corte di giustizia è un po' il guardiano di questo equilibrio, che è tuttora in via di definizione.

Qual è il ruolo del federalismo negli Stati membri?

È un fenomeno diffuso, specie negli Stati più grandi. Le forme sono molto diverse. Nel Regno Unito è in atto un processo di «devolution» che ha portato all'aumento di strutture locali; in Belgio ci sono due regioni che sono quasi Stati autonomi; in Spagna la strada è quella delle «comunidades autonomas».

Michela Conficconi

giornata del seminario. Vocazione: la buona strada della catechesi

Abbiamo iniziato la preparazione alla Giornata diocesana del Seminario parlando della preghiera: quella che il nostro Arcivescovo ci chiede di recitare al termine di ogni Messa e le altre (rete di preghiera notturna, adorazione mensile e settimanale, intenzioni particolari alle lodi e ai vesperi, intenzione particolare nella preghiera dei fedeli): tutti strumenti necessari per rimanere vigili e operativi e per sentirsi coinvolti, in qualsiasi stato e condizione ci troviamo. «Pregate il padrone della messe perché mandi operai nella sua messe». Tutti possono trovare le necessarie informazioni sul sito del Seminario www.seminario.chiesadibologna.it. Pregando non abbiamo però finito il nostro compito. Certamente è la priorità che ogni discepolo deve curare, ma non esaurisce l'impegno. Mi pare che per una concezione minimalista della vita cristiana, a volte si tenda a risolvere tutto e solo dicendo delle preghiere; i maestri dello spirito insegnano però che la preghiera non è ripetizione di formule, anche se intensa e emotivamente coinvolgente. Perché ci sia un vero ed esistenziale in-

contro con il Risorto, Signore delle nostre vite, capace di farci spendere unicamente per Lui sull'esempio dei primi discepoli e apostoli, alla preghiera cordiale va unita una crescente conoscenza di Lui e del Suo mistero, una comprensione il più possibile integrale del Suo insegnamento trasmesso a noi dalla Chiesa. In una parola, va unita la Catechesi. La Giornata diocesana che ci apprestiamo a vivere è un'occasione buona per programmare, prima e dopo, un piccolo itinerario di catechesi sul mistero della vocazione nella Chiesa, sul valore del sacerdozio ministeriale e sulla sua necessità per la vita del Popolo di Dio. La catechesi è importantissima per la crescita di tutti coloro che si avvicinano al Signore: perché il primo incontro possa maturare, perché aumenti la comunione con il Risorto, perché il credente possa confessare la propria fede, gli itinerari di catechesi sono indispensabili affinché siano conosciuti gli elementi essenziali della dottrina della Chiesa. Quel giorno, sulla strada che discende da Gerusalemme a Gaza, un Etopio funzionario della regina Candace leggeva il profeta Isaia senza però

capire il senso di quelle parole. Il libro degli Atti racconta come fu Filippo, mosso dallo Spirito, a farsi incontro e a chiedergli se stava comprendendo il senso del testo: «Capisci quello che stai leggendo? Quegli rispose: E come lo potrei, se nessuno mi istruisce? E invitò Filippo a salire e a sedere accanto a lui... Filippo, prendendo a parlare e partendo da quel passo della Scrittura, gli annunciò la buona notizia di Gesù» (At 8,30ss). E quegli chiese di essere battezzato; e Filippo lo battezzò, e il funzionario proseguì pieno di gioia il suo cammino. Mi è capitato di incontrare adulti praticanti e «impegnati» senza la minima comprensione dell'Anno liturgico, o delle dinamiche spirituali, o degli elementi basilari della fede. Come si può amare ciò che non si conosce? Come si può spendere la propria vita per Qualcuno che non si conosce?

Monsignor Roberto Macciantelli, rettore del Seminario Arcivescovile



Mons. Macciantelli

Estate Ragazzi, corso coordinatori

Avrà due livelli il corso 2011 per coordinatori dell'Estate Ragazzi, realizzato dall'Opera dei ricreatori in collaborazione con il Servizio diocesano di Pastorale giovanile. L'itinerario, rivolto a coloro che hanno o avranno per la prima volta quest'anno la responsabilità di guidare nelle parrocchie l'avventura estiva, si svolgerà nella sede dell'Opera (via San Felice 103), tra gennaio e aprile, il martedì dalle 20.30 alle 22. Quattro gli incontri per ciascun livello: il primo nelle date 25 gennaio, 8 e 22 febbraio, e il secondo nelle date 15 e 22 marzo e 12 aprile; comune il laboratorio tecnico, di confronto e organizzazione, dell'1 marzo. Per gli iscritti, tuttavia, i percorsi non saranno obbligati; a seconda delle necessità, si potranno scegliere quattro appuntamenti a piacere, indipendentemente dalla loro collocazione. Lo sdoppiamento, infatti, risponde più ad un'esigenza di differenziazione rispetto all'edizione 2010, che ad una logica di progressione. Questi i temi di ciascun appuntamento: «Estate Ragazzi: il volto educativo della Chiesa alla luce del Do-

cumento Cei», «Lo sport in oratorio ed Estate Ragazzi. Linee di primo soccorso», «Le dinamiche di gruppo tra gli educatori e con i ragazzi», «Estate Ragazzi e la costruzione di un progetto educativo», «Estate Ragazzi: un'esperienza di esodo alla luce del Documento Cei», «Il coordinamento di Estate Ragazzi: un servizio per la comunità e alla comunità». «Il nostro obiettivo non è solo offrire strumenti tecnici - sottolinea don Marco Ceccarelli, referente del progetto per l'Opera dei ricreatori, presieduta da don Giovanni Sandri - ma suggerire una mentalità ecclesiale ed un respiro comune per un'esperienza forte di Chiesa; fondamentali per chi ha responsabilità di coordinamento. E' per questo che insisteremo sulle indicazioni pastorali della Chiesa italiana per il prossimo decennio, dedicate proprio al tema dell'educazione». Per le iscrizioni: info@ricreatori.it, oppure on line sul sito www.estateragazzi.net. Info: tel. 0515546660, 3207243953, www.ricreatori.it

Michela Conficconi

Venerdì 21 il quinto anniversario della scomparsa di monsignor Salmi, che spese il suo impegno sacerdotale nel portare il Vangelo ai bisognosi

Don Giulio e i poveri

DI CARLO SANCINI

Il 21 gennaio ricorre il 5° anniversario della morte di don Giulio Salmi. I sacerdoti e i collaboratori invitano tutti a Villa Pallavicini, alla Messa che verrà celebrata alle 18 di venerdì 21, seguita da un momento di preghiera sulla tomba. E vogliamo sottolineare l'anniversario anche con un segno di condivisione a favore della Scuola Tecnico-Professionale Agraria di Agaz, in Eritrea, voluta da don Giulio come segno di solidarietà con quel Paese. La Scuola ora si trova in stato di grande sofferenza, anche a causa della feroce dittatura che domina in Eritrea e che toglie ogni libertà; ma per volontà del Vescovo di Keren rimane aperta come segno di speranza per il futuro. Sei anni fa la dotammo di un capace forno per il pane. Ora, fra le tante, esiste anche la difficoltà di approvvigionamento dell'acqua per la rottura delle pompe per i pozzi. Ne occorrono otto nuove. Sarà il dono che faremo a don Giulio per il suo 5° anniversario. Gli amici che vorranno prolungare l'incontro cenando insieme, sono pregati di dare la propria adesione entro mercoledì 19 gennaio, telefonando al n. 0516418810. Nato il 19 marzo 1920 al Farneto di San Lazzaro di Savena, don Giulio è come plasmato, fin dall'inizio della sua vita, dalla povertà. Ha 15 anni quando a Verona incontra don Giovanni Calabria (oggi Santo) che lo rafforza nella sua scelta di diventare sacerdote e gli suggerisce le linee guida che lo sosterranno nel suo ministero sacerdotale: «Evangelizzare chi è più bisognoso ed emarginato». Il nostro Arcivescovo ha detto di lui, nel giorno del funerale: «Il suo sacerdozio è stato come generato dalla luminosa percezione della identificazione di Cristo con il povero». La sua multiforme capacità di rispondere ai diversi bisogni dell'uomo ha dato origine a molteplici opere che trovano nel complesso di Villa Pallavicini la realizzazione più conosciuta. Dal 3 ottobre 2010 le spoglie mortali di don Giulio riposano proprio a Villa Pallavicini in una apposita Arca, opera dello scultore Luigi Enzo Mattei, posta al centro del Villaggio della Speranza, davanti alla immagine della Madonna, sotto la cui protezione don Giulio volle che fosse posto il Villaggio stesso. Il Villaggio della Speranza è stato l'ultimo sogno di don Giulio ed anche l'argomento dell'ultimo colloquio avuto prima della sua morte con don Antonio Allori, che così descrive: «E il 20 Gennaio 2006. Da cinque anni che don Giulio non parla, non cammina, non scrive. Ma ha un cuore ancor più traboccante di amore e di fede. Verso le 10 del mattino mi fa chiamare: vuole sapere come sta procedendo l'iter per la costruzione delle nuove palazzine del Villaggio, destinate a giovani coppie, coppie con anziani a carico, famiglie numerose. L'anno precedente, il 2 ottobre, nel cinquantesimo della Villa Pallavicini, l'Arcivescovo, su richiesta di don Giulio, era venuto a benedire e a piantare una croce sul terreno



Il Villaggio della Speranza



Monsignor Giulio Salmi

destinato a quelle case, come ad affidarne la realizzazione direttamente alla volontà del Signore. Molte difficoltà hanno rallentato il cammino. Don Giulio mi ha chiamato proprio per sapere e per stimolare. Ma il Signore ha progetti nuovi su di lui. Il giorno dopo, il 21 gennaio, festa di Santa Agnese, lo chiama a sé nel silenzio dell'alba, perché vuole che d'ora in poi dal Paradiso sia angelo custode che illumina, custodisce, regge e protegge quanti hanno ricevuto da lui il testimone. Si realizza così un altro desiderio, ancora più radicale, che don Giulio aveva consegnato alla penna del testamento spirituale: fare dono non più di un tetto, ma della propria vita, sull'esempio di quel Gesù che lo ha chiamato ad essere suo sacerdote: "Essere per l'ONARMO quel chicco di grano che marcisce sulla terra per far crescere una spiga piena di chicchi".

Gmg di Madrid, si avvicinano le scadenze delle iscrizioni

La Pastorale giovanile comunica alcuni importanti promemoria relativi all'iscrizione alla Giornata mondiale della Gioventù (Gmg) in programma a Madrid. Anzitutto, la scadenza ultima è stata anticipata al 28 febbraio per favorire l'iscrizione al Comitato spagnolo. Per quanto riguarda poi il «Pacchetto A1», è stato raggiunto il numero di posti disponibili per la partecipazione con questo pacchetto. Entro il 28 gennaio vanno consegnati i moduli di iscrizione e la caparra di euro 100; entro il 28 febbraio vanno consegnati i saldi delle quote (è opportuno valutare se non convenga pagare subito tutta la quota). Per altri che si volessero aggiungere con questo pacchetto, occorre contattare immediatamente la segreteria entro e non oltre domani.



Il diacono Vattuone candidato al presbiterato

«Quello che sta accadendo non è frutto di un mio progetto. Ho risposto sì a quanto mi è stato - come posso dire - chiesto, suggerito, a domanda che mi è stata posta dal parroco e dal vescovo "ma tu...? ma lei...?" In quanto cristiano, essi rappresentano per me la voce di Dio». Così Riccardo Vattuone, diacono permanente a Sant'Antonio di Savena, spiega la sua candidatura al presbiterato, che l'Arcivescovo Carlo Caffarra accoglierà domenica 23 nell'ambito della Messa delle 18.30 nella chiesa parrocchiale. Un evento vissuto con gioia dalla comunità, afferma il parroco don Mario Zaccini, «perché Riccardo è un uomo molto amato e stimato». Vattuone, classe 1949, è di origine bolognese e da sempre risiede nella parrocchia di Sant'Antonio di Savena. Lì ha insegnato prima il catechismo ai bambini e poi seguito i gruppi medie e universitari. Sempre riferita all'educazione giovanile è l'attività di allenatore di pallacanestro per la polisportiva Pontevicchio. Il 9 febbraio 2003 è stato ordinato diacono permanente. A Bologna è conosciuto per la prestigiosa cattedra di Storia greca all'Università, sua dall'ottobre 2001. «Non avrei mai deciso, di mia iniziativa, una cosa di questo genere - ribadisce - Sto sperimentando, con gioia, cosa significhi seguire Gesù e lasciarsi fare da lui. Lo stesso diaconato era stato una "sorpresa" inaspettata: vivevo già una vocazione laicale piena». La candidatura non modificherà gli impegni professionali di Vattuone. «Mi è stato chiesto dall'Arcivescovo di continuare ad insegnare - dice - Dunque continuerò gli studi teologici con la ricerca e i doveri nei confronti degli studenti. In particolare, nel prossimo periodo, continuerò a lavorare sul "Manuale di Storia greca" di prossima pubblicazione». Del resto, sottolinea, «la fede si deve giocare fino in fondo là dove si è chiamati. Inoltre lavorare in Università significa stare con i giovani, da sempre un punto fisso della mia storia. Il mio rapporto con Cristo passa anche attraverso il loro volto». (M.C.)



Riccardo Vattuone

Scuola di preghiera al Carmelo: gli atteggiamenti fondamentali

Terzo appuntamento per la Scuola di preghiera promossa dall'Ufficio catechistico diocesano in collaborazione con le Carmelitane scalze. Sabato 22, dalle 10 alle 11.30 nella chiesa del Monastero (via Siepelunga 51), il maestro dei novizi del Carmelo di Monza e relatore del percorso Padre Fausto Lincio, continuerà ad illustrare gli atteggiamenti fondamentali nella preghiera secondo l'intuizione di Santa Teresa d'Avila. «Alla luce della sua esperienza - afferma il religioso - Teresa aveva parlato di alcuni passaggi obbligati nell'orazione, una sorta di "cartina di tornasole" per comprendere se il cammino intrapreso è reale o immaginario, ovvero se la preghiera incide sulla vita ed è dunque autentica». Tre gli atteggiamenti dai quali prima o poi occorre passare: «Si tratta dell'amore vicendevole - continua - del distacco dalle cose, e dell'umiltà. A monte, come presupposto, sta inoltre un atteggiamento di apertura universale: la preghiera non è mai un rifugio intimistico per chi è in fuga dalle contraddizioni del mondo. Teresa ha riformato l'ordine in risposta alla vita del suo tempo, segnata da profonde divisioni e da guerre di religione. La preghiera era per lei strumento di partecipazione alle vicende ecclesiali, sociali e politiche dell'umanità». Con l'incontro di sabato si chiuderà l'approfondimento sull'amore vicendevole. La scuola di preghiera è aperta ai catechisti e a tutti coloro che vogliono coltivare questa dimensione della fede. E' possibile partecipare anche se non si è preso parte agli incontri di novembre e dicembre. Info: Carmelitane, tel. 0516236942. (M.C.)

«Samuel e Myriam» e «Incontri per giovani»

Riprendono domenica 23 in Seminario gli incontri vocazionali del Gruppo «Samuel e Myriam», per ragazzi e ragazze dalla 5ª elementare alla 4ª superiore. Programma: alle 9.30 preghiera e attività, alle 12 Messa, alle 13 pranzo al sacco, alle 14.30 gioco insieme e alle 15 saluti. Tema dell'anno è «Sulle orme dei Santi... fondatori»; tema della giornata «San Domenico». E domenica 23 riprendono anche gli «Incontri mensili per giovani», sempre in Seminario, per giovani e ragazze fino a 35 anni. Programma: alle 15.45 ritrovo, alle 16 meditazione, alle 17 Adorazione eucaristica o colloqui personali, alle 18 Vespri e alle 18.20 momento conviviale. Tema: «Il discernimento spirituale: criteri e orientamenti. (Iniziazione alla discrezione degli spiriti e delle mozioni spirituali)».

prosit. In silenzio

Durante la Messa ho notato che alcune persone si mettono in ginocchio subito dopo il «Santo», altre al momento in cui si dicono le parole di Gesù sul pane e sul vino. Alcuni si alzano in piedi al canto di «Annunciamo la tua morte...» altri dopo, altri ancora al momento del «Padre nostro». La stessa varietà di comportamenti è quando il celebrante mostra il pane consacrato dicendo «Beati gli invitati alla mensa del Signore»: c'è chi rimane in piedi e chi si mette in ginocchio. Ritengo che questa difformità nei gesti non esprima bene che siamo uniti per celebrare l'eucaristia. La Costituzione sulla liturgia, al n. 19, parla di «partecipazione attiva dei fedeli, interna ed esterna». L'atteggiamento esteriore deve aiutare la partecipazione interiore, quindi anche rispondere insieme, e compiere insieme gli stessi gesti esprime comunione, aiuta e manifesta la partecipazione di tutti.

E poi c'è il problema del silenzio. Siamo continuamente bombardati da rumori, musica, chiacchiere, televisione e così via; e i decibel crescono. Non siamo più abituati al silenzio e ne abbiamo forse paura. Eppure succede ancora che quando due persone si amano desiderino stare insieme, e proprio senza bisogno di parole, l'amore e l'intesa crescono. Così è anche nella liturgia, esperienza in cui l'Amore si comunica. Come si fa ad accogliere la Parola di Dio, a custodirla per una risposta personale, se non ci si ferma in silenzio dopo averla ascoltata? Come si può metabolizzare l'intensità dell'eucaristia se non ci fermiamo in silenzio a ringraziare per quanto ci è stato donato? E' proprio importante affrontare una cura disintossicante dai continui messaggi che ci intasano le orecchie e gli occhi, il corpo e lo spirito, per riguadagnare spazi di silenzio esteriore e interiore. E' un'igiene del cuore. Oggi si cercano le giuste sintonie sul digitale terrestre, il silenzio nella liturgia mi sembra possa essere la lunghezza d'onda o la frequenza che dobbiamo ricercare, perché è lì che Dio trasmette. A ciascuno di noi sintonizzarsi per una partecipazione più consapevole e attiva, quindi fruttuosa, alla liturgia.

Ufficio liturgico diocesano
liturgia@bologna.chiesacattolica.it

Messa creativa, c'è chi dice no

Un libro irriverente, come l'autore stesso afferma, e a tratti davvero divertente. Ma nato da un intento assolutamente serio: quello di evidenziare e criticare «la sconcertante distanza tra la riforma liturgica, così come è concepita nel documento del Concilio e negli intenti dei padri conciliari, e la liturgia come è vissuta e gestita in alcune (troppe) chiese dell'orbe cattolico». È «Liturgia creativa. Considerazioni irrituali su alcune presunte applicazioni della riforma liturgica» (Esd, pagg. 110, euro 12), la più recente fatica di don Riccardo Pane, cerimoniere arcivescovile della nostra diocesi. E per scoprirne l'irriverenza e la divertente ironia basta leggere anche solo alcuni dei titoli dei 12 capitoli in cui il volumetto si divide; ad esempio, quello del capitolo 4: «Della liturgia della parola: ovvero la parola di Dio ridotta ad antipasto»; quello del capitolo 6: «Delle didascalie: come la pubblicità può rovinarti il film proprio sul più bello»; o ancora, quello del capitolo 7: «Delle preghiere dei fedeli, ovvero: come insegnare al buon Dio a fare il suo mestiere»; e infine («last but not least») quello del capitolo 11: «Della musica sacra, ovvero: quando San Remo prende il posto di Santa Cecilia». Dunque un testo che, con l'uso sapiente dell'ironia, vuole criticare quegli eccessi e quelle fantasiose variazioni che, spesso in nome della riforma liturgica conciliare, stravolgono o addirittura, in casi estremi, rendono «ridicole» le nostre liturgie. Ma, chiarisce subito don Pane, «questo non è un pamphlet contro il concilio Vaticano II. Tutto il contrario: oggi il concilio è oggetto di aspre critiche e di strenue apologie, ma non di rado gli apologeti del concilio ne sono i primi traditori». E proprio contro questi «traditori» si rivolge l'autore, come del resto contro chi non comprende lo spirito conciliare e lo denigra: «I documenti conciliari - spiega infatti nella Conclusione - tracciano un percorso di riforma della liturgia di grandissimo equilibrio, in continuità e non in frattura con la tradizione. Dopo tanti decenni, tuttavia, spiace constatare che alcuni elementi sostanziali della riforma sono ancora da ripetersi, e altri hanno preso la deriva dell'abuso». «La liturgia - sottolinea ancora - è prima di tutto mistero che ci è stato consegnato perché lo custodiamo. Non sempre essa corrisponde in tutto alla logica e alle attese dell'uomo, perché essa è umana, ma soprattutto divina, e divina ancor prima che umana». Cosicché il modo per sempre davvero l'insegnamento è uno solo: «la difficile via della fedeltà».

Chiara Unguendoli



Piccolo Sinodo. La montagna si confronta

Nei vicariati di montagna coinvolti nel Piccolo Sinodo si è aperto il confronto sullo Strumento di lavoro. Dopo la consegna del documento da parte del Cardinale è seguita la fase del coinvolgimento di tutti i fedeli nel dibattito sulle proposizioni. Un passaggio fondamentale, perché la capillarità del confronto è presupposto insostituibile della buona riuscita dell'evento. A Vergato si procede con incontri vicariati tra consigli pastorali delle parrocchie, catechisti, educatori ed operatori della pastorale in generale. Tre i momenti in programma, al termine dei quali ne seguiranno altri ristretti ai soli membri del Sinodo, i rappresentanti che tra marzo e aprile dovranno concretamente partecipare alle sessioni. «Abbiamo scelto di dedicare una sera a ciascuno dei tre capitoli dello Strumento - spiega don Silvano Manzoni, vicario di zona - Il primo incontro, il 12 gennaio, è stato di carattere introduttivo, mentre nel prossimo

appuntamento affronteremo i temi relativi alle questioni amministrative e al ministero dei sacerdoti, con gruppi di lavoro distinti; lavoro che faremo precedere da una riflessione di don Giuseppe Ferretti sul tema della comunione, per aiutare le persone a calarsi nel significato profondo del Piccolo Sinodo. Concluderemo il confronto in una terza data, mettendo a tema le proposizioni relative all'evangelizzazione». La scelta del vicariato di Porretta Terme è stata invece di procedere per zone, per arrivare ad un confronto vicariale comunitario solo in un secondo tempo. Ogni area pastorale, sostanzialmente, riunisce consigli pastorali e membri della comunità per discutere i punti dello Strumento, riservando ad ogni capitolo un momento apposito. In tale sede saranno raccolti pareri e osservazioni, che convergeranno nell'incontro vicariale conclusivo, prima dell'inizio delle sessioni. In via di definizione il programma nel vica-



riato di Setta. «Stiamo organizzando ora l'itinerario - afferma don Marco Pieri, il vicario pastorale - Probabilmente ci muoveremo per zone, in modo da facilitare la partecipazione». (M.C.)

Unità dei cristiani: torna la Settimana di preghiera

Dal 18 al 25 gennaio si svolgerà, come ogni anno, la Settimana di preghiera per l'Unità dei cristiani: gli otto giorni, spiega monsignor Alberto Di Chio, delegato diocesano per l'Ecumenismo, «in cui particolarmente cristiani di tutte le confessioni si uniscono per implorare la piena realizzazione dell'ut unum sint». Tre gli appuntamenti previsti. Martedì 18 alle 21 nella chiesa metodista di via Venezia Veglia ecumenica. La Chiesa avventista invita i giovani delle altre Chiese e confessioni cristiane a una veglia di preghiera che si terrà venerdì 21 alle 21 presso la chiesa cristiana avventista (via Selva Pescarola 22). Ad entrambi questi momenti parteciperà il provicario generale monsignor Gabriele Cavina. Martedì 25 gennaio alle 18.30 nella chiesa di S. Paolo Maggiore (via Carbonesi) Vespri ecumenici presieduti da monsignor Cavina. Partecipano, accanto alla Chiesa cattolica, la Chiesa Anglicana, la Chiesa Copta di Egitto, la Chiesa Copta di Eritrea, la Chiesa Ortodossa Greca, la Chiesa Ortodossa Romana, la Chiesa Cristiana Avventista, la Chiesa Evangelica Luterana, la Chiesa Evangelica Metodista, la Chiesa Evangelica della Riconciliazione. In occasione della Settimana, monsignor Di Chio ha inviato a tutti i sacerdoti e diaconi e alle comunità religiose il sussidio per la Settimana, che, spiega nella lettera di accompagnamento, «può essere utile per la preghiera liturgica e per incontri di preghiera e di riflessione». «È uno stile e una dimensione - sottolinea - che ci deve accompagnare tutto l'anno, non solo in una settimana dell'anno. Per questo la nostra commissione diocesana non manca di promuovere occasioni che possano favorire la crescita dell'impegno ecumenico».

Castenaso. Famiglia da difendere

Prosegue la serie di incontri promossi dalla Rete di famiglie del vicariato di S. Lazzaro-Castenaso in collaborazione con la parrocchia di S. Giovanni Battista di Castenaso e il Comune, sul tema «La famiglia si cura: analisi, consigli, prospettive», moderati da Giorgio Tonelli, giornalista Rai. Venerdì 21 alle 21 al Cinema Italia (via Nascia 38) Giovanna Cuzzani, psicoterapeuta, tratterà il tema «Meglio prevenire. Impariamo gli strumenti che ci possono aiutare».

«Meglio prevenire»: cosa significa questa frase rapportata alla vita di coppia? Non basta amarsi per far durare la coppia? Ma allora esiste l'Amore eterno? Cosa dobbiamo

fare perché la nostra coppia duri? Questi alcuni degli interrogativi a cui occorre rispondere. Se è vero, come è dimostrato non solo da vari studi, ma anche dalla nostra esperienza che l'Amore non dura di per sé, abbiamo bisogno di capire se esistono strumenti, e se sì quali, che ci aiutino il più possibile a «prevenire». La cultura dello «spontaneismo», la «modernità liquida» possono diventare nemiche delle relazioni stabili e, quindi, di una «famiglia sicura», perché rischiano di tramutarle in «relazioni liquide» nel cui immaginario tutto ciò che riguarda gli «affari di cuore» deve accadere spontaneamente. Invece c'è un «Noi» da costruire. Ed è da costruire anche nella relazio-

ne con i figli dove è la coppia genitoriale che educa, non solo il singolo. I conflitti, le piccole divergenze, sono da affrontare in un'ottica di crescita della coppia e della famiglia come se questa fosse (e lo è!) una perla preziosa da custodire. E' il «Noi» che ci permette e ci permetterà di proteggere la nostra coppia e la nostra famiglia dal nostro individualismo, dalle nostre pigrizie, dai nostri limiti, per diventare invece capaci di promuovere solidarietà, intimità, condivisione, complicità, dono. In poche parole, dobbiamo educarci ed educare all'Amare, alla Coppia arricchendoci e servendoci di tutti gli strumenti necessari.

Giovanna Cuzzani

Verrà presentato a S. Giovanni in Persiceto il libro di Assuntina Morresi ed Eugenia Roccella che svela le falsità intorno all'uso e alle conseguenze della Ru486

La pillola «bugiarda»

L'Associazione Culturale il Mascellaro in collaborazione con «Scienza & Vita Comitato Terre d'acqua» e «Medicina e Persona» promuovono venerdì 21 alle 20.30 nella Sala del Consiglio della Partecipanza (Corso Italia, 45) a S. Giovanni in Persiceto la presentazione del libro «La favola dell'aborto facile. Miti e realtà della pillola RU 486» di Assuntina Morresi ed Eugenia Roccella. Parteciperà Assuntina Morresi, docente di Chimica Fisica all'Università di Perugia, membro del Comitato nazionale per la bioetica ed editorialista di Avvenire.

Professoressa Morresi, intorno alla RU486 si è creato il mito di un aborto facile. Il nuovo farmaco è apparso come un simbolo di libertà femminile e di progresso. Qual è la realtà, quali i rischi per la salute?

Quello con la Ru486 è un aborto più lungo, doloroso e pericoloso di quello con l'intervento in ospedale. Soprattutto è un aborto incerto, perché quando la donna assume la prima delle due pillole previste, la Ru486, non sa quando, dove, come e se abortirà: questo prodotto chimico infatti non consente di prevedere con sicurezza il percorso abortivo e soprattutto il momento dell'espulsione. Il rischio maggiore è che le perdite di sangue si trasformino in emorragia, che può diventare pericolosa se la donna non è in ospedale. L'aborto con la Ru486 sembra facile perché si tratta di ingoiare una pillola, ma è una «semplicità» solo apparente. Il Consiglio superiore di sanità ha ribadito più volte, che la «sicurezza» della pillola abortiva è pari a un aborto chirurgico solo se somministrata in ospedale. Ma l'assunzione in «day hospital» è adottata in alcune Regioni, non costituisce un'anticipazione dell'aborto a domicilio?



A. Morresi

E' proprio questo il problema: con il day hospital le donne tornano a casa dopo aver assunto le pillole, spesso senza avere espulso l'embrione. Il vero obiettivo dei sostenitori della Ru486 è modificare la legge 194 senza passare per il Parlamento, per consentire l'aborto a domicilio. La legge 194 impone che l'aborto avvenga nelle strutture sanitarie pubbliche. Quanto l'aborto farmacologico è effettivamente compatibile con la normativa vigente?

Lo è solamente quando l'intera procedura, cioè dall'assunzione della prima pillola fino alla verifica della avvenuta espulsione dell'embrione, avviene all'interno della struttura ospedaliera. Il Tar della Lombardia ha annullato una delibera della Giunta regionale contenente un atto d'indirizzo che invitava a non effettuare l'aborto dopo la ventiduesima settimana e tre giorni, argomentando il palese contrasto con la legge 194. Qual è il suo giudizio?

La Regione Lombardia con il suo atto di indirizzo applicava la legge 194, rendendo esplicito il limite oltre il quale è vietato l'aborto tardivo. Si nega alla Lombardia quell'autonomia che invece l'Emilia Romagna ha invocato, indicando il day hospital per l'aborto con la Ru486, contro le indicazioni del CSS e del Ministero: evidentemente la «194» va difesa solo quando interpretata nel senso più abortista possibile. (G.M.)



Giuliano Gotti, il vescovo ausiliare celebra in Cattedrale la Messa per il trigesimo

Martedì 18 alle 17.30 in Cattedrale il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi celebrerà la Messa di suffragio di Giuliano Gotti, nel trigesimo della scomparsa. Gotti è stato un protagonista della vita economica bolognese, soprattutto come segretario generale dell'Associazione industriali, carica che ha ricoperto con ben cinque presidenti, e almeno due generazioni di imprenditori. Molto importante il dialogo con la Chiesa bolognese, che negli anni della sua direzione ha prodotto importanti momenti (il convegno con il cardinal Ruini sulle radici cristiane dell'Europa, gli incontri degli imprenditori con il cardinale Biffi e il cardinale Caffarra, la collaborazione al Congresso Eucaristico Nazionale del '97).



Giuliano Gotti

Un convegno sul senso religioso

Il Dipartimento di Scienze dell'Educazione - Centro Studi Religione Educazione e Società dell'Università organizza venerdì 28 e sabato 29 gennaio nell'Aula Magna Facoltà di Scienze della Formazione (via Filippo Re 6) un convegno su «Il senso religioso come oggetto di ricerca: una prospettiva multidisciplinare». Il programma prevede venerdì 28 gli interventi dei professori Luigi Guerra, Stefano Martelli, Maria Teresa Moscato, Rita Gatti, monsignor Rosino Gabbadini, Andrea Porcarelli, Bruno Riccio, Giuseppe Giordan, Michele Caputo, Gabriella Mangiarotti, Alain Goussot. Sabato 29 invece interverranno i professori Mario Aletti, Ernesto Diaco, Umberto Ponziani e Giuseppe Lucà. Conclusione di Maria Teresa Moscato. «Il seminario - spiegano gli organizzatori - definisce i primi risultati di un itinerario di ricerca multidisciplinare, avviato dal Centro Studi di RES nel 2010 e che ha come obiettivo l'individuazione e la definizione di un oggetto di ricerca di sicura rilevanza nell'area degli studi religiosi, soprattutto in prospettiva multiculturale. La denominazione «senso religioso», infatti, si presenta polisemica e ambivalente, soprattutto per le implicazioni che assumerebbe dal punto di vista dei processi educativi e del dialogo interreligioso».



Si festeggia san Sebastiano, patrono della Polizia municipale

«San Sebastiano ci rappresenta: era ufficiale del Pretorio, quindi come noi si occupava della città; e soprattutto dimostrò di essere fedele fino al martirio alla fede e anche ai valori della "civitas" che il suo ruolo implicava».



Carlo Di Palma

Carlo Di Palma, comandante della Polizia municipale di Bologna sintetizza così l'importanza della celebrazione del patrono che si terrà come ogni anno il 20 gennaio, stavolta un giovedì: ma quest'anno con una solennità particolare, perché sarà il cardinale Carlo Caffarra a celebrare la Messa alle 10 nella chiesa di San Giacomo Maggiore. «È la prima volta che l'Arcivescovo celebra in occasione della festa del nostro patrono - sottolinea Di Palma - e di questo siamo particolarmente onorati. E poiché Sebastiano è patrono di tutte le Polizie locali d'Italia, abbiamo esteso l'invito anche ai colleghi della Polizia provinciale: in tutto, saranno rappresentate oltre un migliaio di persone». La celebrazione sarà in San Giacomo «per vari motivi, ma soprattutto - spiega il comandante - per gli ottimi rapporti che il nostro Corpo ha sempre avuto con i Padri agostiniani che reggono questa chiesa. Al termine della Messa, verrà recitata la bella "Pregiera del Vigile urbano" e verrà distribuito un cartoncino con le Letture e alcune notizie su san Sebastiano». «Sarà sicuramente un momento importante - conclude Di Palma - di preghiera verso il patrono per chi è credente, e per tutti, di riflessione sul valore di ciò che facciamo: un lavoro spesso oscuro e criticato, ma essenziale perché la città sia ordinata». (C.U.)

Lo psicologo Aletti: «Quella domanda all'origine di tutto»

La psicologia della religione è lo studio di ciò che di psicologico vi è nella religione. La ricerca psicologica non è interessata all'essenza, all'origine, o alla verità della religione, ma cerca di dare conto dei processi psichici sottesi al "dire Dio" da parte dell'individuo e dei gruppi sociali: studia non la religione, ma il credente e il suo atteggiamento verso la religione». Mario Aletti, psicoanalista, docente di Psicologia della religione e Psicologia dinamica all'Università Cattolica e alla Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale spiega così la tesi di fondo della relazione che terrà il 29 gennaio al convegno «Il senso religioso come oggetto di ricerca: una prospettiva multidisciplinare». Titolo dell'intervento: «Il senso religioso e la psicologia della religione». «Nella cultura contemporanea italiana - dice Aletti - accanto a modalità tradizionali di religiosità si possono cogliere tendenze nuove di atteggiamento verso la religione: un registro intimistico-esoterico, che tende ad un sincretismo psico-religioso; un registro sociale, che valorizza l'appartenenza come risposta ai bisogni di identità e di riconoscimento; un registro intellettuale e razionale per il quale la religione sfuma nella spiritualità o in un generico "senso religioso"». Spiega poi che «nelle scienze umane si parla di religione, di religiosità, di senso religioso, di vissuto religioso, di spiritualità, in maniera spesso indifferenziata e confusa». In psicologia, invece, occorre «distinguere tra la "domanda di senso" che è universalmente e tipicamente umana, e quella specifica risposta a quella domanda che si qualifica come religiosa in forza del suo appello al Trascendente come fonte di significato. Il "senso religioso" non è un'alternativa alla religione, semmai ne è una premessa, o un momento iniziale». Da qui la «scelta della maggior parte degli psicologi della religione di riservare il concetto di religione a quelle forme che fanno riferimento ad un essere che è ritenuto trascendente o divino». «La psicologia, scienza empirica - precisa Aletti - assume a proprio oggetto un fenomeno concreto: questo uomo che, in questo contesto culturale, si confronta con questa religione. Come lo fa, attraverso quali processi ed interazioni con la sua personalità, con quali conflitti e con quali esiti: questo è l'oggetto della psicologia della religione». In conclusione, Aletti sottolinea che «a fronte della complessa strutturazione dell'identità religiosa, alcuni tradizionali indici di demoscopia religiosa (frequenza ai riti, partecipazione, autovalutazione di credenza) appaiono inadeguati a cogliere le dimensioni della religiosità, men che meno della "religione invisibile", del "credere senza partecipare" o dell'errandone eclettico nella galassia delle nuove religioni. In particolare, la psicologia persegue strumenti di ricerca attenti a non ridurre il mentale al consapevole e al verbalizzato». (C.U.)

Corso di bioetica La Moscato parla sul senso del vivere

Riprende il Corso di Bioetica «Bioetica e convivenza civile» promosso dall'Istituto Veritatis Splendor in collaborazione con il Cic, il Centro di Bioetica «A. Degli Esposti» e l'Uciim. Venerdì 21 alle 15 nella sede del Veritatis Splendor (via Riva di Reno 57) Maria Teresa Moscato, docente di Pedagogia generale all'Università di Bologna parlerà di «Senso del vivere e del convivere come presupposto del processo educativo». «La spinta a vivere e a trasformarsi - spiega la Moscato - costituisce un'opzione fondamentale, verso cui il nuovo nato si orienta in una fase precocissima della vita, in termini sostanzialmente inconsci e presumibilmente universali. Tuttavia, si può riconoscere che nella natura umana sembra universalmente presente anche una spinta distruttiva, che opta anche molto precocemente per la stasi (la figura freudiana di Thanatos opposta alla spinta vitale di Eros)». «Non è sempre chiaro, nelle nostre rappresentazioni dell'educazione - prosegue - che anche per avviare il processo educativo nel corso dell'età evolutiva, e successivamente nel corso delle trasformazioni adulte, fino all'età più avanzata, l'opzione per la vita (e dunque per la crescita e la trasformazione) costituisce la condizione essenziale. Anche il bambino e l'adolescente possono optare per la stasi, che costituisce una forma di morte psichica. L'orientamento verso la vita viene in ogni caso stimolato, in ogni persona, sia dall'orizzonte culturale in cui essa si colloca, sia dalle relazioni intersoggettive in cui entra. In un certo senso, la "cultura della vita" si alimenta di ogni nascita e di ogni vita, ma anche conferisce senso ad ogni nascita e ad ogni vita, rigenerando un circuito di energie psichiche attive». «La società presente - sottolinea la Moscato - non sembra più in grado di rigenerare questo meccanismo interattivo, ed anzi sembra lavorare contro di esso, sia con la configurazione di un orizzonte culturale, diffuso da una pervasiva comunicazione mass-mediale, sia con la riduzione di fatto delle relazioni umane significative e determinanti per il processo educativo». «Esaminando gli aspetti di crisi e ricomposizione delle famiglie - afferma la docente - la nuova funzione dei gruppi di coetanei per adolescenti e giovani, le nuove concezioni della sessualità e della generatività, si troveranno come comuni denominatori atteggiamenti di sfiducia, vissuti di abbandono, sensi di inadeguatezza personale sia nelle generazioni giovani, sia nelle generazioni adulte e anziane. Smarrita la percezione di una solidarietà intrinseca fra le generazioni, la visione del vivere come "con-vivere" attivo, come fruizione comune di molti beni e insieme condivisione della fatica e del dolore di cui la vita e la trasformazione sono intrinseche. L'indebolirsi dell'educazione causa queste percezioni, ma nello stesso tempo l'educazione non riesce a realizzarsi in un simile orizzonte sociale, generando quella "emergenza educativa" messa in luce dal Santo Padre». (C.U.)

«scienza e fede». L'evoluzione umana, affascinante percorso

Nell'ambito del master in «Scienza e fede» promosso dal Pontificio Ateneo Regina Apostolorum in collaborazione con l'Istituto Veritatis Splendor, martedì 18 alle 17.10 nella sede del Regina Apostolorum a Roma e in videoconferenza nella sede del Veritatis Splendor (via Riva di Reno 57) don Elio Gentili (Varese) parlerà de «L'origine dell'uomo dal punto di vista scientifico».

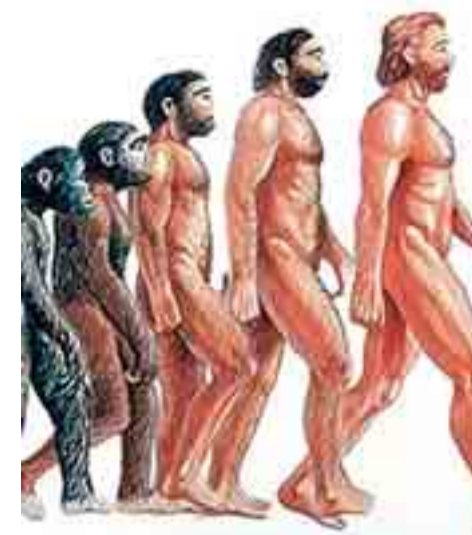
L'origine dell'uomo si può conoscere principalmente in tre modi. Il primo è studiando i resti fossili dei suoi antenati, detti «Ominidi». Si indaga sulla forma, ad esempio paragonando i crani; sull'età, ad esempio misurando la radioattività; sulla composizione chimica, in particolare su alcuni costituenti della cellula come il DNA. Se-

condo modo è cercare di conoscere le attività degli Ominidi, specialmente quelle che rivelano capacità intellettuali e formano la cultura. Il terzo metodo è raccogliere i dati in una teoria che li interpreti: alle teorie fissiste di Linneo e di Cuvier seguirono quelle evoluzioniste di Lamarck, di Darwin e di tanti altri. Il risultato delle ricerche costituisce la «Paleoantropologia». Le origini lontane degli Ominidi vengono cercate nei Primati, fra i quali le Scimmie. Il primo gruppo ascritto agli Ominidi è quello degli Australopithec, che potevano camminare eretti, liberando così le mani per altri lavori, e che si adattarono all'ambiente steppico, abbandonando la foresta africana. Gli Australopithec, dalla maggioranza degli studiosi, non sono ancora con-

siderati uomini; questi comincerebbero con il «genere» Homo, e in primo luogo con l'Homo habilis, vissuto fra 2,2 e 1,5 ma (milioni di anni) fa. In Homo lo spazio per il cervello aumenta, la faccia e i denti s'ingentiliscono; soprattutto compaiono tracce di vita sociale e di comunicazione: capacità di preparare arnesi in selce, cacciare in gruppo e spartirsi la preda, costruire capanne, parlare. Una seconda «specie», vissuta fra 1,8 e 0,13 ma or sono, è l'Homo erectus. Partendo dai Grandi Laghi dell'Africa colonizzò quasi tutto il Vecchio Mondo. La statura era più alta, il cervello più grande. Homo erectus scoprì il fuoco, affinato le tecniche di lavorazione della pietra, cominciò attività artistiche, diede origine a gruppi di cacciatori nomadi. Infine com-

pare Homo sapiens, specie in cui molti distinguono delle «sottospecie», come Homo sapiens neanderthalensis (l'uomo di Neanderthal) e Homo sapiens sapiens (l'uomo attuale). L'uomo di Neanderthal visse fra i 150.000 e i 35.000 anni fa; migliorò le tecniche di caccia, praticò il culto dei morti e diede cure particolari alla sepoltura dei bambini. Homo sapiens sapiens fu autore della cosiddetta «rivoluzione neolitica», caratterizzata da nascita dell'agricoltura, domesticazione di animali, levigazione della pietra, uso della ceramica, accurata cottura dei cibi, abitazione sedentaria in case e palafitte. A questo punto viene introdotta la nozione di Preistoria.

don Elio Gentili



lo scaffale. Armaciotto & co.

«Luce si muoveva veloce. S'intravedeva appena tra le nuvole scure, nell'ombra delle quali, a un tratto, si inabissò: il bagliore si diffuse per ritrarsi immediatamente. Tre fulgide scie si proiettarono a croce; poi, dissolvendosi, scomparvero alla vista». Inizia così, col bagliore di un presagio, col cielo che «muovendosi» pare dar compimento a ciò che nelle stelle era scritto, il romanzo d'esordio (a 53 anni) di Marco Deserti, funzionario di banca bolognese e diacono, sempre a Bologna («Delle stelle. Della pietra», «L'Arcobaleno editore», pp. 285, euro 19). Le prime parole già evocano il titolo e accompagneranno il lettore fino alle ultime righe dell'ultimo capitolo: meteoriti e comete, luna e costellazioni, a presagire il destino degli uomini e delle loro opere nel mondo, piccole o grandi che siano, e a sfidare la loro libertà. E si parlerà anche di pietra, la pietra che frana, dalla montagna, la pietra da lavorare, per costruire. «Stelle e pietra», soprannaturale e terreno, tra i due estremi si intrecciano le vicende dei sei protagonisti, tre uomini e tre donne, di questo romanzo storico che ci riporta con la mente alle soglie del Medioevo, sui sentieri dell'Appennino emiliano: Armaciotto, Barberio e Manfreda, Chiara, Lucilla e Assunta. Sono personaggi che non hanno un posto significativo

nei libri di storia, neppure il condottiero Armaciotto de Ramazzotti, che dei sei è quello «famoso» (a lui lo scultore Luigi Enzo Mattei ha dedicato un monumento equestre, posto sulla facciata del Municipio di Monghidoro e riprodotto in copertina), o il romita Barberio, per quanto testimonino sul suo conto la devozione popolare locale e qualche fonte storica. Le loro vicende però hanno sullo sfondo una scenografia composta dai grandi accadimenti (siamo alla fine del Quattrocento, tra età di mezzo ed età moderna), in particolare la signoria dei Medici a Firenze e quella dei Bentivoglio a Bologna. Storie nella Storia, fatte di amori e passioni, battaglie, potere, vendetta e fede e guidate da un «disegno» più alto. Da seguire dall'inizio alla fine, quando si compirà ciò che sta scritto nelle stelle.

Paolo Zuffada



Sguardi sui cristiani del Medio Oriente: inaugurata la mostra

Padre Livio De Bernardo, parroco di San Giuseppe dei Frati Cappuccini, comincia recitando il Padre Nostro. È l'inaugurazione bolognese della mostra fotografica Abana - Sguardi sui cristiani del medio oriente: «Nostrì fratelli. Per questo il Padre nostro, perché siamo fratelli in quanto figli dello stesso Padre, anche se molto diversi. E perché Dio dia loro la forza di continuare a testimoniare la loro fede nonostante tutto». Già, perché, al di là dei recenti fatti di sangue in Egitto, la situazione dei cristiani nei paesi del Medio Oriente, Iran, Kuwait, Arabia Saudita, Dubai, per citarne alcuni, è una situazione davvero difficile. Noi siamo ricchi, liberi di scegliere e di professare la nostra fede (libertà di cui spesso non approfittiamo), loro sono poveri, una minoranza sfruttata, senza libertà di professarsi cristiani, a volte addirittura pena la vita. «L'abbiamo divisa in tre settori: il primo riguarda Israele e Palestina», ci spiega Roberto Lambertini, dell'associazione A Due A Due. «Sono i nostri antenati nella fede», continua, mostrandoci scorci di realtà ebraica e palestinese, dalla visita del Papa del 2009 a immagini della striscia di Gaza, dove risiede la maggiore comunità cristiana in Palestina. Passando all'Iran, la premessa è sul consumismo e sui suoi simboli: paradossalmente, qui il Natale è festeggiato in maniera appariscente. Una delle foto, emblematica, ritrae una donna col Burka uscire da una boutique addobbata a festa. Un'altra ritrae un Imam alla Messa di Natale di Teheran: «Lo spacciano come gesto di amicizia, ma è solo una delle tante facce del controllo di stato sulle coscienze». Infine, la penisola arabica. Paesi ricchi e celebrati, come Dubai, dove i cristiani del Medio Oriente e del Sud Est Asiatico migrano in cerca di lavoro, gli uomini come operai, le donne come collaboratrici domestiche. Vengono stipati in quartieri dormitorio, senza contratti. Non possono professare la loro religione: in alcuni stati c'è la pena di morte, negli altri la perdita del lavoro e conseguentemente del permesso di soggiorno. In questo settore, la fotografia che più colpisce è quella delle collaboratrici domestiche filippine, violentate dai datori di lavoro in Arabia Saudita, al sicuro nel consolato di Manila in attesa del processo. La mostra, a San Giuseppe dei Cappuccini in via Bellinzona6, sarà aperta al pubblico fino al 21 gennaio. L'ingresso è libero ma è gradito un contributo per le spese sostenute.

Filippo G. Dall'Olivo

«Quando ci batteva forte il cuore» (edito da Mondadori, 2010) di Stefano Zecchi sarà presentato martedì al Baraccano

Esuli, il romanzo

DI CHIARA SIRK

«Non è un libro nato da vicende che ho vissuto in prima persona, ma da un sentire» spiega Stefano Zecchi, ordinario di Estetica all'Università degli Studi di Milano, autore di saggi e di romanzi di successo, ospite in varie trasmissioni televisive, giornalista. Parla del suo recentissimo "Quando ci batteva forte il cuore" (edito da Mondadori, 2010) che sarà presentato martedì 18, alle ore 18, nella Sala Conferenze del Baraccano, via S. Stefano 119. L'incontro è promosso dal Comitato provinciale di Bologna dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia, rappresentata dal suo presidente Marino Segnan. Introduce Alessandra Nucci, presidente di Impegno Civico. L'opera affronta una pagina ancora poco nota: la storia degli italiani dell'Istria, della Dalmazia e di Fiume che, alla fine dell'ultimo conflitto mondiale, mentre nel mondo si festeggiava la pace, dovettero affrontare un epilogo drammatico, le umiliazioni e soprusi da parte dei nuovi occupanti slavi e l'esodo. Le vicende sconvolgono anche la famiglia del piccolo Sergio, protagonista del libro, che abita a Pola. Sua madre, Nives, maestra di scuola elementare, si batte con grande coraggio: colta, autorevole, fiera raccoglie intorno a sé i concittadini che non intendono chinare la testa di fronte alle decisioni dei vincitori. Il figlioletto, di appena sei anni, è cresciuto con lei e ha visto il padre per la prima volta soltanto al suo ritorno dalla guerra. Per lui prova sofferenza, quasi diffidenza. Intanto l'annessione dell'Italia orientale alla Jugoslavia travolge l'esistenza degli istriani. Nella famiglia di Sergio è tempo di decisioni gravi. Flavio e Sergio, padre e figlio, impareranno a conoscersi, suggellando un'affettuosa, dolcissima alleanza, che li aiuterà, dopo imprevedibili avventure e grandi sofferenze, a costruire una nuova vita insieme. All'autore, che sarà presente a Bologna, chiediamo: perché ha scelto di affrontare questo tema? «Perché ho visto a Venezia, dove abitavo da bambino, arrivare gli esuli sulla Riva degli Schiavoni. Ricordo che quando mio padre mi accompagnava a scuola ne parlavamo insieme. Ricordi di averli avuti compagni in classe, il loro smarrimento, la loro situazione. Ma più che da un ragionamento questo romanzo è nato da un sentimento». Avrebbe potuto fare un saggio storico. «Sì, ma non m'interessava. Ho preferito un romanzo, che parla soprattutto del rapporto tra un padre e un figlio. In questo modo penso di parlare al cuore dei lettori. Pensi alla Resistenza: una cosa è leggere un saggio, un'altra è trovarla nei libri di Cassola, per esempio. L'effetto è completamente diverso. Nel mio romanzo si parla della storia "piccola" di una famiglia e della storia "grande", dell'esodo di massa da quelle terre che passarono di mano, dove si creava una realtà, che i più vollero lasciarsi alle spalle. Ritengo questo libro un atto di giustizia verso un'indecente dimenticanza, un'omertà». Perché si parla ancora poco di quelle vicende? «Delle foibe si è parlato abbastanza negli ultimi tempi. Credo che invece ancora non ci si renda ancora conto di cos'è stato il fenomeno dell'esodo e di che vita hanno affrontato gli esuli».



Stefano Zecchi



Tivoli: torna il laboratorio Zelig Arena del Sole: il berretto a sonagli

Torna a Bologna la comicità del Laboratorio Zelig presso il Teatro Tivoli (via Massarenti 418). Giunto alla sua quinta edizione, Zelig Lab è il trampolino di lancio di tantissimi comici e cabarettisti per programmi tv e divertenti spettacoli in giro per l'Italia. Lo Zelig Lab di Bologna non è solo intrattenimento, gag e divertimento, ma anche un'occasione di crescita per i futuri cabarettisti grazie anche allo spunto di autori e all'apprezzamento del pubblico in sala. L'edizione 2010 dello Zelig Lab di Bologna avrà inizio giovedì 20 gennaio e proseguirà fino al 21 aprile, ogni mercoledì. Per partecipare come pubblico allo Zelig Lab di Bologna, è possibile prenotare il posto a 8 Euro attraverso il sito del Laboratorio Zelig di Bologna (<http://www.zeligbologna.it/>). Mercoledì 19, alle ore 21, nella Sala Grande dell'Arena del Sole, Teatro Stabile di Catania e Teatro Biondo Stabile di Palermo presentano «Il berretto a sonagli», di Luigi Pirandello, regia Giuseppe Dipasquale, con Pino Caruso, Magda Mercatali, Loredana Solfici, Dely De Majo, Giovanni Guardiano, Emanuela Muni. Repliche fino a domenica 23. In questo nuovo allestimento del classico di Luigi Pirandello, Pino Caruso si confronta col personaggio di Ciampa, già cavallo di battaglia di grandi attori come Salvo Randone, Turi Ferro e Paolo Stoppa. A spingere il regista Giuseppe Dipasquale a mettere in scena una nuova edizione de Il berretto a sonagli, composto da Pirandello nel 1916, debuttando per la prima volta l'anno successivo, è stato proprio l'attore siciliano.

Accardo suona i Capricci di Paganini

Per la Stagione di Musica Insieme, domani sera, alle 20.30, sul palco del Teatro Manzoni ci saranno il violinista Salvatore Accardo e, con lui, un selezionato gruppo di giovani musicisti con i quali ha da tempo avviato una felice collaborazione, le violiniste Laura Gorna e Laura Marzadori, il violista Francesco Fiore, la violoncellista Cecilia Radic e Laura Mancini, pianoforte. In programma musiche di Paganini (Quartetto n. 3 in la minore e sei dei ventiquattro celebri «Capricci» impreziositi dall'accompagnamento per pianoforte di Robert Schumann) e il Concerto in re maggiore op. 21 del francese Ernest Chausson. Maestro, il suo legame con la musica di Niccolò Paganini risale alla sua precoce vittoria (primo tra gli italiani) del premio intitolato al musicista genovese. In quale misura un simile esordio ha influenzato la sua carriera? Ad essere sinceri, all'inizio in modo negativo. Si diceva in giro che suonavo e sapevo suonare solo Paganini. Ovviamente, dopo qualche anno decisi di cambiare strada, e mi dedicai alla cameristica, affrontando il repertorio nella sua interezza. Quindi, Beethoven, Schumann, ed anche la contemporanea, proponendo molti brani in prima esecuzione assoluta ed incontrando compositori che scrissero brani proprio per me. Inutile aggiungere che allora si disse che non suonavo più Paganini perché non ero più capace di suonarlo».

E allora?

«Dunque, ricominciai ad inserirlo nei miei programmi da concerto. Per le celebrazioni dei duecento anni dalla sua nascita i sei Concerti e i Capricci li ho eseguiti non so più quante volte e in tutto il mondo. Immagino che ormai si sia capito, e che certi singolari giudizi si siano dissolti. Del resto viviamo in un paese in cui apporre etichette è quasi un desiderio irrefrenabile. Paganini, poi, è compositore decisamente bistrattato e maltrattato, soprattutto dai suoi interpreti. Si è creduto e si crede ancora che suonare Paganini sia un po' come fare del circo. Invece, bisognerebbe eseguirlo pensando all'opera lirica. I suoi concerti per violino delle opere hanno tutti gli ingredienti: l'ouverture, le arie, i duetti, i recitativi, le cabalette». Lei accosterà a Paganini il Concerto per violino op. 21 di Ernest Chausson. Com'è nato questo



Salvatore Accardo

confronto?

«Si tratta di due opere totalmente diverse. In comune, però, hanno un elemento: entrambi gli autori sanno far cantare bene gli strumenti ad arco, li trattano quasi come fossero voci. Chausson, del resto, dimostra una palese predilezione per la cantabilità, evidenziandone appunto le caratteristiche vocali. La sua opera 21 peraltro viene raramente proposta anche a causa dell'organico: un quartetto d'archi, cui si affiancano un violino solista ed un pianoforte». Chiara Sirk

Santa Cristina, la storia del clarinetto

Per la rassegna «Contrasti. Il clarinetto da Mozart al jazz», contaminazioni, l'evoluzione attraverso l'ascolto delle sue tappe principali, mercoledì 19, alle ore 20.30, nella chiesa di Santa Cristina, il trentunenne clarinetista Dmitrij Ashkenazy, figlio d'arte, e Vovka Ashkenazy, pianoforte, eseguiranno musiche di Nino Rota, Witold Lutoslawski, Claude Debussy, Francis Poulenc. Nato nel 1969 a New York, Dimitri Ashkenazy ha iniziato a suonare il pianoforte all'età di sei anni e poi è passato al clarinetto sotto la guida di Giambattista Sisini, con il quale ha continuato a studiare fino all'ingresso al Conservatorio di Lucerna nel 1989. Finiti gli studi, ha suonato sia come musicista solista e da camera. In tour si è esibito alla Royal Festival Hall di Londra con la Royal Philharmonic Orchestra, all'Hollywood Bowl con la Deutsches Symphonie-Orchester di Berlino, all'Opera House di Sydney con i giovani SBS Orchestra. Oltre ai concerti principali per clarinetto, il suo repertorio si estende ad opere contemporanee come quelle di Sir Peter Maxwell Davies e di Krzysztof Penderecki di cui ha eseguito la trascrizione del Concerto per viola con il compositore stesso in Polonia e in tournée in Spagna. Vovka Ashkenazy, pianista, ha debuttato con la London Symphony diretta da Sir Richard Hickox. Ha suonato in sedi come la Royal Festival Hall, Philharmonie di Berlino, Sydney Opera House e ha registrato per le etichette Decca e Merlino. Chiara Deotto



Vovka Ashkenazy

San Giacomo, Alemanni, Medievale

Oggi, alle ore 18, nell'Oratorio di Santa Cecilia, per San Giacomo Festival, Martin Pratissoli e Federico Toffano, violoncelli, Alberto Chines, pianoforte, presentano un programma intitolato «L'Ottocento...e il Duemila», musiche per violoncello da Beethoven ai giorni nostri. Ingresso libero. Oggi, alle ore 16, al Teatro Alemanni, via Mazzini 65, la Compagnia di Marzabotto presenta «Che cucagna Sant'Antonio!», tre atti di Walter Marescotti e Primo Spadoni. Regia di Primo Gandolfi. Storia ambientata negli anni 60, in pieno boom economico, dove alcuni mestieri, iniziati dal bisnonno, già prima della grande guerra, stavano diventando... precari e, per tirare avanti, ci si doveva arrangiare. Martedì 18 gennaio, alle ore 17, presso il Lapidario del Museo Civico Medievale, via Porta di Castello 3, all'interno del ciclo L'autore e il suo libro. Il medioevo tra arte e storia avrà luogo l'incontro con la celebre studiosa Chiara Frugoni, che presenterà il suo ultimo saggio «La voce delle immagini. Pillole iconografiche dal Medioevo».

Museo di zoologia: fisiologia del paesaggio

Il Museo di Zoologia e di Anatomia Comparata dell'Università, via Selmi 3, venerdì 21, alle ore 17, sarà inaugurata la mostra «Fisiologia del paesaggio». Juan Carlos Ceci - Fulvio Di Piazza» a cura di Daniele Capra. Sarà un dialogo fra gli innumerevoli reperti conservati in queste sale, che spaziano dagli uccelli impagliati ad impalcature scheletriche di grande dimensione, e i due giovani artisti le cui opere si confrontano con uno degli aspetti più interessanti della pittura: la sua organicità, il suo essere nel contempo produzione alta e disciplina che raccoglie i flussi morali di chi la pratica. In maniera particolare il paesaggio qui si rivela essere l'esito di un processo analogico in cui numerosi elementi - come il colore dell'erba, l'umidità del terreno, il rumore del vento o l'odore della nebbia - hanno subito modificazioni e processi che sono riconducibili alle esperienze fisiologiche e alle remote istanze psicologiche del nostro corpo. Gli olii su tela e su tavola ed i disegni su carta dei due autori mostrano quanto la pittura si possa nutrire di mondi apparentemente lontani, surreali. La fisiologia dell'animale (e dell'uomo), nelle opere di Ceci e Di Piazza, diventa misura di tutte le cose. Fino al 27 marzo, tutti i giorni ore 9-15. Ingresso libero. (C.S.)



«Città di Bologna», ecco il nuovo bando

Cinque anni fa a Paolo Coni, Roberta Pedrotti e Cristiano Cremonini venne l'idea di istituire il Concorso Città di Bologna dedicato alla scoperta di nuove voci, che ha sede nel Teatro Guardassoni, dell'Istituto Collegio S. Luigi, via D'Azeglio 55. Viene adesso presentato il nuovo bando. Ce ne parla la musicologa Roberta Pedrotti. «Si tratta di un Concorso per cantanti lirici che offre ai finalisti un percorso comprensivo di uno stage di perfezionamento artistico per la preparazione del concerto conclusivo. L'idea ha riscosso un grande successo e nelle scorse edizioni abbiamo avuto la partecipazione di circa quattrocento cantanti. Abbiamo la possibilità di costruire un'esperienza di formazione unica. I finalisti, infatti, e gli eventuali uditori sono ospita-

ti gratuitamente a Bologna per tutta la durata dello stage e sono poi coinvolti nelle iniziative musicali del Teatro Guardassoni». Quest'anno c'è una novità. «Entriamo in un circuito per la promozione dei giovani talenti grazie ad una collaborazione speciale con i concorsi di Pienza, Budrio e Sullmona. Abbiamo visto tanti nostri vincitori poi impegnati in importanti produzioni. D'ora in poi, per i nostri vincitori, ci saranno ancora più opportunità». Dal 2010 direttore artistico è il soprano Cinzia Forte, presidente della giuria di questa edizione sarà Michele Mirabella. Le iscrizioni vanno inoltrate per posta entro il 26 febbraio (per le mail c'è tempo fino al 3 marzo). Info: <http://concorsocittadibologna.blogfree.net> e www.teatroguardassoni.com. (C.D.)



I finalisti del concorso

Carità e Grada, una decennale «doppia»

È una Decennale «doppia» quella che vivono insieme le due parrocchie (con un'unica parroco) di S. Maria della Carità e di S. Maria e S. Valentino della Grada: per la prima si tratta della 20ª, per la seconda, della 8ª. Lo slogan, «inventato» dal parroco don Valeriano Michelini è una revisione, e in un certo senso un ampliamento, della celebre frase della Didachè «Se condividiamo il pane celeste, come non divideremo il pane terreno?»; essa suona: «Se condividiamo il pane celeste, come non... educare, condividere, accogliere nella carità». Infatti, spiega lo stesso don Michelini, «l'Eucaristia è la scuola della gratitudine verso Dio; è la sorgente della speranza, perché partecipazione alla Pasqua di Cristo; è la scuola dell'amore, perché invocazione dello Spirito Santo, sorgente e motivo dell'impegno di carità e di giustizia». Al centro del programma, quattro incontri di catechesi, che si sono tenuti e si terranno alternativamente nelle due parrocchie: il secondo sarà venerdì 21 alle 21 alla Grada, il terzo venerdì 25 febbraio

sempre alla Grada, il quarto venerdì 25 marzo alla Carità, sempre alla stessa ora. E poi cinque visite guidate al territorio delle due parrocchie, realizzate in collaborazione con l'associazione culturale «Didasco» e denominate, nell'insieme, «Una parrocchia, un territorio, tante storie». Due sono già state effettuate, le altre saranno: sabato 5 febbraio alle 15.30 a San Rocco; sabato 26 febbraio alla stessa ora, a «La Grada e il canale di Reno», infine la quinta sabato 30 aprile alle 21 a S. Maria della Carità. C'è, inoltre, una «Preghiera della Decennale» che viene recitata a tutte le Messe festive. Un dettagliato preventivo, poi, sottopone all'attenzione e alla generosità dei parrocchiani i lavori preventivati e gli acquisti che si vorrebbero fare in occasione degli «Addobbi». Fra i primi, la tinteggiatura della facciata della chiesa col porticato e il ripristino dell'interno, per la bella cifra di quasi 100mila euro. Settimana conclusiva della Decennale sarà quella dal 12 al 19 giugno: il programma è già delineato, con Messe e processioni e naturalmente la processione eucaristica finale. (C.U.)



Nell'incontro di giovedì scorso il vescovo ausiliare ha chiamato a una forte

mobilitazione in vista della Giornata e del pellegrinaggio diocesano a San Luca

Tutti per la vita

DI CHIARA UNGUENDOLI

«In questi trent'anni dall'approvazione della legge 194, sono stati abortiti, cioè uccisi, nella nostra regione, circa un milione e mezzo di bambini: l'equivalente di più di tre città di Bologna. Un'intera generazione che è venuta a mancare!». Questo dato sconvolgente, che dovrebbe far riflettere tutti, è emerso per bocca di Maria Vittoria Gualandri, presidente del Servizio accoglienza alla vita di Bologna, nel corso dell'incontro che si è tenuto giovedì scorso, presieduto dal vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi, fra i referenti delle associazioni, movimenti e gruppi diocesani in vista della Giornata per la vita, che quest'anno si celebrerà domenica 6 febbraio, sul tema «Educare alla pienezza della vita». Un dato simile mostra chiaramente la necessità di un impegno forte di tutta la comunità cristiana, insieme agli «uomini di buona volontà», a favore della vita e quindi in occasione della Giornata. Impegno che è stato richiamato e sottolineato da monsignor Vecchi in apertura dell'incontro e che è testimoniato dalle numerose iniziative che associazioni e gruppi hanno illustrato, e delle quali ricordiamo le più rilevanti e più imminenti. Momento centrale e culminante sarà come sempre il pellegrinaggio diocesano al Santuario della Madonna di S. Luca, presieduto dal cardinale Carlo Caffarra, il sabato precedente la Giornata, cioè il 5 febbraio: alle 15 partenza dal Meloncello, alle 16.15 Messa presieduta dall'Arcivescovo. Nel pomeriggio di domenica 6 febbraio, invece, Azione Cattolica, Amber, Centro G. P. Dore, Sav, Famiglie per l'accoglienza, Cvs, Fondazione don Mario Campidori, e Seminario Arcivescovile organizzano, allo stesso Seminario, un incontro di riflessione e di condivisione sul tema della Giornata, a partire dalle 17. Molto importante anche il convegno organizzato da Movimento per la Vita, Sav, Centro Culturale Veralux, AIGOC, Forum delle Associazioni



Familiari, Ac, Ucfi Reg. Ass. Papa Giovanni XXIII e Cif venerdì 28 gennaio alle 20.45 al Cinema Perla (via S. Donato 38). Tema, «Obiezione di coscienza o coscienza obiettrice». Azione Cattolica, Fondazione Don Mario Campidori, Vicariato di S. Lazzaro-Castenaso, parrocchia di S. Lazzaro organizzano due incontri di riflessione il 17 e il 24 febbraio alle 21 all'Oratorio S. Marco (via Giovanni XXIII 45 a S. Lazzaro) sui problemi etici rispettivamente di inizio vita e fine vita. Venerdì 4 febbraio dalle 8.45 alle 12 «La scuola è vita» promuove la tradizionale Festa per la vita al teatro Antoniano (via Guinizzelli 3). Infine il vicariato di Galliera - Servizio accoglienza alla vita promuove mercoledì 26 gennaio una Messa alle 19.30 nella Cappella dell'Ospedale di Bentivoglio. Diverse altre sono le iniziative programmate in occasione della Giornata: ne daremo notizia nei prossimi numeri. Un forte invito, come dicevamo, a valorizzare e rilanciare la Giornata

per la vita è venuto dal Vescovo ausiliare, che ha sottolineato come «la fede non permette stanchezza» e come, seguendo l'insegnamento del Papa e dei Vescovi, si sia certi di preservare una linea retta e sicura, al riparo delle molte deviazioni della cultura contemporanea. Il vicario episcopale per Famiglia e Vita, monsignor Massimo Cassani, ha invece svolto alcune considerazioni sull'educazione in rapporto alla vita, sulla base del documento dei Vescovi per la Giornata. In particolare, ha sottolineato l'urgenza del compito dell'educazione, e come sia attuale l'osservazione di Benedetto XVI che «alla radice della crisi dell'educazione c'è una crisi di fiducia nella vita». È la stessa immagine dell'uomo, ha spiegato monsignor Cassani, ad essere stata distorta e centrata sulla soggettività: tocca a noi riportare l'educazione al suo vero compito di «agire generatore» che dal bambino fa «nascer» l'uomo.

Angeli Custodi, «Decennale» di festa; martedì c'è Luigi Accattoli

«È domenica: venite alla festa!»: questo il tema della Decennale eucaristica della parrocchia dei Santi Angeli Custodi, guidata da don Graziano Pasini. «Con esso - spiega il parroco - vogliamo sottolineare la centralità della domenica e anche la sua importanza come giorno nel quale riscoprire la gioia delle relazioni, dell'amicizia e della comunità».

La prima iniziativa organizzata dalla parrocchia nell'ambito di questa Decennale è una serie di «Lezioni magistrali» sulla domenica: la seconda sarà martedì alle 20.45: Luigi Accattoli (www.luigiaccattoli.it) parlerà de «La domenica: giorno della famiglia». Seguirà, il 21 marzo, monsignor Giuseppe Verucchi, arcivescovo di Ravenna-Cervia, su «La domenica: giorno del Signore»; infine il 10 maggio il gesuita padre Jean Paul Hernandez tratterà de «L'Eucaristia nell'arte». Anche in questa parrocchia si dà molto rilievo all'Adorazione eucaristica, «che si fa - dice don Pasini - ogni venerdì dalle 17.15 alle 18; poi due volte al mese, si tiene un'ora di Adorazione guidata».

Inoltre «svolgiamo, nell'ambito delle Messe festive, una catechesi sulle varie parti della celebrazione eucaristica: come pure stiamo portando avanti un corso per i ministranti, su rito e liturgia della Messa. Per quanto riguarda la preghiera, al termine di ogni Messa festiva ne recitiamo una "confezionata" per la Decennale. Inoltre, ho voluto introdurre la Liturgia delle Ore: in ottobre ho svolto un breve corso e ho realizzato un piccolo testo; ora ci sono tre momenti ogni giorno: le Lodi alle 8.30, Ora Media e Angelus alle 11.45, alle 17.40 i Vespri». L'educazione è un altro dei temi che saranno svolti nel corso dell'anno: dall'1 marzo si terrà un corso per genitori con figli adolescenti, curato dall'associazione «Le querce di Mamre». Giornate culminanti e conclusive della Decennale saranno infine il 27-28-29 maggio. (C.U.)



Gli Addobbi alla Misericordia

La parrocchia di Santa Maria della Misericordia ha già iniziato un programma di celebrazioni e incontri in occasione della Decennale eucaristica. «Ogni primo venerdì del mese - spiega il parroco, don Mario Fini - svolgiamo l'Adorazione eucaristica, dalle ore 19.30 alle 20.30. In febbraio, poi, a partire dal lunedì 7, terremo alcuni incontri proprio sull'Eucaristia, dal punto di vista biblico, teologico e liturgico. In Quaresima, invece, svolgeremo quattro incontri presso diverse famiglie (per un totale di 8-10 "punti"), con l'intento soprattutto di avvicinare i "lontani". Per questo, il tema varierà a seconda della condizione di chi parteciperà; ma la "traccia" dovrebbe essere il tema della Decennale stessa, ispirato alla scritta che si trova sul portale principale della chiesa parrocchiale: «Misericordia super omnia opera Domini» («La misericordia è più di ogni altra cosa opera del Signore»).

«Un appuntamento già iniziato - prosegue don Fini - è quello degli incontri sui Dieci

Comandamenti, che si tengono nella nuova Sala della comunità (ex cinema Castiglione) e sono stati aperti da una lezione del cardinale Caffarra. Giovedì 20 padre Luigi Lorenzetti, dehoniano, docente di teologia morale parlerà di «Non uccidere», con riferimento soprattutto alle più scottanti questioni bioetiche; giovedì 27, su «Non rubare», si confronteranno Mario Mantovani, esperto di economia aziendale e Giovanni Beccari di Cefa onlus; infine, il 3 febbraio si parlerà di «Non desiderare»: parteciperanno il padre gesuita Jean Paul Hernandez e un altro esperto che non abbiamo ancora individuato e che vorremmo fosse un psicologo oppure un educatore. Anche questi

incontri vogliono coinvolgere anche le persone più «lontane» su temi importanti e attuali». Un ricco programma, quindi, per il prossimo periodo; mentre non è stato ancora stabilito il «da farsi» per l'ultimo periodo della Decennale, che si concluderà il 29 maggio: «Certamente - conclude il parroco - svolgeremo celebrazioni eucaristiche nelle varie zone». (C.U.)



La chiesa della Misericordia

diaconi. In spirito di umiltà e servizio

DI CARLO CAFFARRA *

«Gesù dalla Galilea andò al Giordano per farsi battezzare da lui». Cari fratelli e sorelle, in questa Santa Liturgia celebriamo l'inizio dell'opera salvifica di Gesù, che coincide col suo battesimo nel Giordano. Quanto Egli vive nel Giordano, lo attuerà durante tutta la sua vita pubblica fino alla sua risurrezione. Realtà che noi celebriamo durante l'intero Anno della divina Grazia che è l'Anno liturgico. L'inizio è sconvolgente: Gesù si sottopone al battesimo di Giovanni, immergendosi nell'acqua e compiendo un gesto di penitenza. Fin dal principio della sua missione il Signore rivela la ragione della sua presenza in mezzo a noi: condividere la nostra condizione. Una profonda intuizione dei Padri della Chiesa ci insegna che Dio volle vincere il peccato ed il diavolo proprio in quell'umanità che avevano devastato. Il Verbo si fa carne e diventa quindi solidale coi peccatori. Il segno di questa solidarietà è il battesimo di penitenza nel Giordano. «Giovanni però voleva impedirglielo»: il profeta impedisce a Gesù di avvicinarsi a lui nella forma della supremazia umiliazione. Anche l'apostolo Pietro volle impedire al Signore di umiliarsi fino al punto di lavargli i piedi: «non mi laverai mai i piedi» [Gv 13,8]. Cari fratelli e sorelle, impariamo da Giovanni e da Pietro a commuoverci, a lasciarci sconvolgere dall'umiliazione cui Dio si sottopone per la nostra salvezza. Non perdiamo mai la capacità di stupirci di fronte ad un fatto che ha dell'incredibile. «Io ho bisogno di essere battezzato da te» dice Giovanni al Signore «e tu vieni da me?»; e Pietro: «Signore, tu lavi i piedi a me?». All'umiltà e all'angoscia di Giovanni però Gesù risponde in modo deciso, che non ammette replica: «lascia fare per ora, poiché conviene che così adempiamo ogni giustizia». Quasi lo stesso oppone a Pietro che rifiuta di farsi lavare i piedi: «quello che io faccio, tu ora non lo capisci». Ma, come avete sentito, a Giovanni il Signore dà la spiegazione: è la giustizia divina, cioè le divine

promesse di salvezza che ora finalmente devono essere adempite; è l'opera della redenzione umana che ormai deve compiersi. Come? nel modo indicato dal gesto che Gesù chiede a Giovanni di compiere su di lui: mediante la morte espiatrice dei nostri peccati. Ed infatti quando «Gesù uscì dall'acqua» - quando Egli esce risorto dal suo sepolcro - «si aprirono i cieli»: il Padre esce dal suo spazio inviolabile ed inaccessibile. Il suo Spirito viene effuso su Gesù perché Egli lo doni ai suoi discepoli, che pertanto nel Figlio prediletto diventano figli di adozione. Cari fratelli e sorelle, è nel battesimo del Signore che si ha la manifestazione del Mistero divino, della Santa Trinità, Mistero che oggi ci è donato di celebrare contemplandolo in azione: in azione «per noi uomini e la nostra salvezza». Nel battesimo al Giordano sono protagoniste le tre divine

persone. Gesù, il Verbo fattosi carne, manifesta la sua docilità al disegno del Padre. Lo Spirito Santo è inviato e procede dal Padre per riposare sul Signore Gesù. Il Padre totalmente invisibile che si esprime paternamente. Cari fratelli e sorelle, come vi dicevo, tutto quanto possiamo oggi contemplare e celebrare nel Battesimo del Signore come in seme, lo vivremo e celebriamo gradualmente nello scorrere dell'Anno liturgico. Esso è

la grazia del Padre, il quale in Cristo mediante lo Spirito accompagna il nostro cammino fino a quando il Signore ci chiamerà a vivere nella sua beatitudine. Esistenzialmente questo cammino è iniziato per ciascuno di noi nel nostro battesimo, di cui il battesimo di Gesù al Giordano è la sorgente. E pertanto oggi noi rendiamo grazie per essere stati lavati e purificati nel lavacro della rigenerazione. E siamo vicini a questi nostri fratelli che oggi iniziano ufficialmente il loro cammino verso il diaconato permanente: sia in ciascuno di essi lo Spirito di umiltà e servizio che fu in Gesù quando «andò al Giordano a farsi battezzare da lui». In tutti ed in ciascuno di noi si compia quanto chiederemo come frutto di questa celebrazione: «ascoltare come discepoli Cristo, per chiamarci ed essere realmente figli di Dio».

* Arcivescovo di Bologna



I candidati diaconi permanenti

L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

MERCOLEDÌ 19

Partecipa alla Tre giorni invernale del clero all'«Opera Mons. Nascimbeni» di Cavallino (Venezia).

GIOVEDÌ 20

Alle 10 in San Giacomo Maggiore Messa per la festa di S. Sebastiano, patrono della Polizia Municipale.

VENERDÌ 21

Alle 18 all'Istituto Veritatis Splendor «lectio magistralis» su «J. H. Newman: una proposta educativa per la comunicazione oggi» nell'ambito

della festa regionale del patrono dei giornalisti.

SABATO 22

Visita pastorale a Mercatale e Castel de'Britti.

DOMENICA 23

In mattinata, conclusione visita pastorale a Mercatale e Castel de'Britti. Alle 18.30 a Sant'Antonio di Savena candidatura al presbiterato del diacono permanente Riccardo Vatuone.

l'intervento. Domenica da riscoprire

DI LUIGI ACCATTOLI

Quello della mensa è forse il momento più importante nella vita della famiglia. Analogamente lo stare a mensa con il Signore, la domenica, nell'assemblea della grande Chiesa, è per la famiglia, piccola Chiesa, il momento fondamentale, quello che le fornisce l'alimento e il calore necessari alla vita. Sull'esperienza di padre di famiglia indico gli elementi che mi paiono più importanti per un avviamento dei figli alla «gelosia» per la domenica, cioè ad amarla in modo particolare, tanto da non sacrificarla - per quanto è possibile - a nessun idolo: siano essi il lavoro, il divertimento, le vacanze esotiche e quant'altro può esserci oggi proposto dalle industrie dello sport, del tempo libero e del turismo.

Se uno è geloso della domenica - «giorno di gioia e di riposo»: così la descrive il Vaticano II nella costituzione *Sacrosanctum Concilium* - non si accontenta della Messa del sabato se-

ra, quando questa anticipazione non è inevitabile. Cerca di abitare il giorno del Signore e di viverlo in comunione con la comunità in cui è inserito. Essendo geloso della domenica, il cristiano la difende come giorno festivo ogni volta che essa viene in questione in campo politico e legislativo, ma anche nell'organizzazione della vita privata; e non la monetizza, non la scambia con nessun altro bene. La presenza dei figli dovrebbe raddoppiare la gelosia della domenica come «giorno del Signore» da trasmettere loro, perché crescano con l'immagine e la memoria di questo tempo libero per la lode a Cristo e l'incontro con i fratelli. Immagini e memoria che agiranno, domani, più efficacemente e più a lungo della nostra parola.

Dovremmo tendere all'obiettivo di vivere insieme, in famiglia, il giorno del Signore e di andare tutti, finché è possibile, alla stessa celebrazione eucaristica. Discutere nella settimana gli impegni che possono contrastare questo obiettivo. Prevedere l'anticipo o la po-

sticipazione della partecipazione alla Messa per chi non può andarci con il resto della famiglia. Nella famiglia che va a Messa tutta insieme vedo anche uno stimolo a una partecipazione corale alla vita della comunità, nella quale ogni membro della famiglia dà il suo apporto: chi sa cantare, chi suona uno strumento, chi disegna, chi è bravo a leggere, chi sa parlare in pubblico e così via. Ci dovrebbe essere una specie di gara a stimolare i piccoli al servizio dell'altare e i grandi a leggere e a partecipare alla processione offertoriale. Attorno al dono e alla felicità della partecipazione alla Messa dovrà poi fiorire tutta la ricchezza umana, parentale, amicale e sociale di questa festa della famiglia. La domenica come una risorsa sorgiva, che permette alla famiglia cristiana di respirare con ambedue i suoi polmoni della convivialità eucaristica e della convivialità umana.



Accattoli

S. Lucia di Casalecchio: Addobbi e 50°

Sarà vissuta con particolare intensità, e particolare abbondanza di iniziative, la 5ª Decennale eucaristica della parrocchia di S. Lucia di Casalecchio di Reno; essa infatti coincide con il 50° anniversario della nascita della parrocchia stessa. «La prima idea-guida indicata dal Consiglio pastorale - spiega il parroco don Bruno Biondi - è che si tratta non solo di vivere alcune celebrazioni, ma di svolgere un percorso per la comunità, che si sviluppi in tutto l'anno pastorale. Seconda idea-guida è che si desidera concretizzare durante tutto l'anno l'indicazione della prima comunità cristiana così come descritta negli Atti degli Apostoli: "Erano assidui nell'ascoltare l'insegnamento degli Apostoli e nell'unione fraterna, nella frazione del pane e nella preghiera". Intorno a questo esempio si muovono tutte le iniziative messe in cantiere: l'anno è stato infatti diviso in quattro periodi, ognuno caratterizzato da contenuti specifici secondo una parola-guida degli Atti ("ascolto", "unione fraterna", "frazione del pane", "preghiera"). «Non è facile - ammette lo

stesso parroco - esporre in breve la molteplicità di iniziative che verranno messe in atto quest'anno. Ma si possono indicare le principali». Per quanto riguarda la chiesa parrocchiale, è stato completato il fonte battesimale, che si armonizza con il percorso già presente nella chiesa (Tabernacolo, Altare e Ambone). Si intende inoltre realizzare una epigrafe su marmo con i nomi di tutti i sacerdoti che hanno prestato servizio nella comunità; e una scritta, col nome della parrocchia, da apporre sul lato della chiesa che dà su via Bazzanese. «A riguardo della carità - prosegue don Biondi - è istituito un Fondo a sostegno delle famiglie con difficoltà derivanti dall'avere perso il lavoro. Un gesto significativo, oltre al proseguimento della mensa della fraternità e dei vari servizi rivolti ai bisogni concreti delle persone». Per quanto riguarda il 50°, «verranno realizzati, a cura dei componenti delle diverse commissioni, a memoria/ricordo di questi primi 50 anni: il calendario parrocchiale, un CD e una mostra fotografica. Due particolari feste poi saranno solennizzate an-

che con la processione per le vie della parrocchia: la Festa della comunità l'ultima domenica di maggio e quella dell'anniversario dell'istituzione, l'8 settembre». «Durante l'anno - conclude don Biondi - verranno previsti 3 pellegrinaggi, il primo per i giovani, che prevede la partecipazione alla Giornata mondiale della gioventù a Madrid; il secondo che comprenderà una parte del cammino verso Santiago di Compostela e infine una giornata di pellegrinaggio al santuario di Pietralba nel periodo pasquale. Molto importante infine il programma formativo per tutta la comunità, centrato sull'Eucaristia. Ogni mese ci sarà un incontro in cui sono coinvolti i sacerdoti sono passati dalla parrocchia: comincerà, lunedì 24 gennaio, padre Gabriele Cingolani, che parlerà de "L'Eucaristia: la croce e la sofferenza"».



La chiesa di S. Lucia

le sale della comunità

A cura dell'Accademia Romagna

ALBA v. Arcoveggio 3 051.352906	Cattivissimo me Ore 15 - 16.50 - 18.40
ANTONIANO v. Guinizelli 3 051.3940212	Cyrus Ore 20.30 - 22.30
BELLINZONA v. Bellinzona 6 051.6446940	Benvenuti al Sud Ore 16.30 - 18.45 - 21
BRISTOL v. Toscana 146 051.474015	Hereafter Ore 15.30 - 17.50 20.10 - 22.30
CHAPLIN P.ta Saragozza 5 051.585253	La versione di Barney Ore 15 - 17.30 - 20 - 22.30
GALLIERA v. Matteotti 25 051.4151762	Noi credevamo Ore 21

ORIONE v. Cimabue 14 051.382403 051.435119	Precious Ore 16 18.10 - 20.30 - 22.30
PERLA v. S. Donato 38 051.242212	Uomini di Dio Ore 15.30 - 18 - 21
TIVOLI v. Massarenti 418 051.532417	Rapunzel Ore 15.30 - 17.30 - 19.30
CASTEL D'ARGILE (Don Bosco) v. Marconi 5 051.976490	Dragon trainer Ore 16 The tourist Ore 18 - 20.30
CASTEL S. PIETRO (Jolly) v. Mattioli 99 051.944976	Hereafter Ore 16 - 18.30 - 21
CREVALCORE (Verdi) p.ta Bologna 13 051.981950	Natale in Sud Africa Ore 17 - 19 - 21
LOIANO (Victoria) v. Roma 35 051.6544091	Natale in Sud Africa Ore 21
S. GIOVANNI IN PERSICETO (Famini) p.zza Garibaldi 3/c 051.821388	Le avventure di Sammy Ore 15 - 17 Tamara Drewe Ore 19 - 21
S. PIETRO IN CASALE (Italia) p. Giovanni XXIII 051.818100	Che bella giornata Ore 19.20 - 21
VERGATO (Nuovo) v. Garibaldi 051.6740092	Natale in Sud Africa Ore 21

bo7@bologna.chiesacattolica.it

appuntamenti per una settimana

IL CARTELLONE

Santi Filippo e Giacomo, un nuovo accolito - Si conclude oggi la mostra di presepi in prefettura Mcl Casalecchio: il Messaggio del Papa per la pace - «Mercoledì all'Università» sul Decalogo

Monsignor Stagni, venti anni di episcopato

Monsignor Claudio Stagni, vescovo di Faenza - Modigliana e già vescovo ausiliare di Bologna dal 1991 al 2004, festeggia i 20 anni di episcopato. L'anniversario sarà celebrato oggi con la Messa alle 18 nella cattedrale di Faenza. Ad



Monsignor Stagni

ordinarlo, il 13 gennaio 1991, fu il cardinale Biffi, ventotto anni dopo l'ordinazione sacerdotale, avvenuta il 25 luglio 1963. Monsignor Stagni è membro della Commissione nazionale Cei per l'Educazione cattolica, la scuola e l'Università, è vescovo delegato della regione per il sostegno economico alla Chiesa e presidente del Consiglio di amministrazione della Facoltà teologica dell'Emilia Romagna. Nato a Ganzanigo (Medicina) nel 1939, a Bologna è stato insegnante di lettere nel Seminario arcivescovile, parroco di Mongardino (dal 1967 al 1988), vicario episcopale per la Carità e direttore della Caritas diocesana. Dal 1974 al 1982 è stato anche vice cancelliere della Curia, dal 1981 al 1987 assistente diocesano dell'Azione cattolica, e dal 1975 al 1982 assistente di zona dell'Agesci. Nel 1988 divenne vicario generale dell'Arcidiocesi. Il suo stemma episcopale reca una frase del profeta Isaia: «Attingerete acqua con gioia alle sorgenti della salvezza». A Monsignor Stagni i più fervidi auguri da «Bologna Sette».

parrocchie

SS. FILIPPO E GIACOMO. Oggi, nel corso della Messa delle 11 nella chiesa parrocchiale dei Ss. Filippo e Giacomo Salvatore Scirè verrà istituito Accolito dal vescovo emerito di Forlì monsignor Vincenzo Zari.

S. MARTINO. Nella parrocchia di S. Martino proseguono gli incontri di «Lectio divina»: giovedì 20 alle 21 il tema sarà «Venite dietro a me...» (Mt 4, 12-23).

associazioni e gruppi

GRUPPO COLLEGHI. Il Gruppo colleghi Inps - Inail - Ausl, Telecom, Ragioneria dello Stato si ritrova una volta al mese il martedì alle 15 nella Casa delle Missionarie del lavoro (suor Matilde) in via Amendola 2 (3° piano, tel. 051250427) per riflettere sul Vangelo guidati da don Giovanni Cattani. Prossimi appuntamenti: 18 gennaio, 15 febbraio, 15 marzo, 17 maggio, 21 giugno

MCL CASALECCHIO. Il circolo Mcl «G. Lercaro» e le parrocchie di Casalecchio di Reno in collaborazione con Mcl provinciale promuovono domani alle 20.45 alla Casa della Conoscenza (via Porrettana 360) un incontro sul Messaggio di Benedetto XVI per la Giornata mondiale della pace: «Libertà religiosa, via per la pace». Relatore padre Luigi Lorenzetti, dehoniano, docente di Teologia morale; coordina Marco Benassi, presidente provinciale Mcl.

«PER LA PACE E PER I PICCOLI». Per iniziativa dei Laici dehoniani mercoledì 19 alle 18 al Villaggio del Fanciullo (via Scipione Dal Ferro 4) si terrà l'Ora mensile di preghiera «Per la pace e per i piccoli», animata dagli stessi Laici dehoniani.

MCL MEDICINA. Per il ciclo «Verbalvolant», proseguono al Circolo MCL di Medicina gli incontri con scrittori esordienti. Martedì 18 (ore 21) Gianluca Antoni presenterà il «Cassonetti» (edizioni Italic).

VAI. Il Volontariato assistenza infermi S. Orsola-Malpighi, Bellaria, Villa Laura, S. Anna, Bentivoglio, S. Giovanni in Persiceto comunica che l'appuntamento mensile sarà martedì 25 gennaio nella parrocchia di S. Maria della Pietà (via S. Vitale 118). Alle 18 Messa per i malati, seguita da incontro fraterno. Sono invitate le parrocchie vicine, in particolare i Ss. Vitale e Agricola e S. Caterina di Strada Maggiore.

MCL VENEZIANO. «Vita di coppia: come imparare ad amarsi per sempre?». Questo il tema dell'incontro che si terrà venerdì 21 (ore 21) a Veneziano di Castello d'Argile nel salone parrocchiale con la partecipazione di Minea Nanetti, psicoterapeuta dell'Associazione «Le Querce di Mamre». L'incontro è promosso dalle parrocchie di Castello d'Argile, Veneziano, Pieve di Cento e dai rispettivi Circoli Mcl

APOSTOLATO DELLA PREGHIERA. Martedì 18 alle 16 in sede (via S. Stefano 63) incontro formativo per iscritti e per chi vuole conoscere l'Apostolato della preghiera.

MISSIONARIE. Le Missionarie dell'Immacolata - Padre Kolbe propongono incontri mensili per le famiglie sul tema: «Due cuori e una casa per amare e per servire». Prossimo incontro domenica 23 dalle 13 alle 17.30 al Cenacolo Mariano a Borgonuovo. Tema: «Concepirai e partorirai» (Lc 1,31). La casa incisa nella carne: il Vangelo diventa storia attraverso i nostri corpi; riflessioni di padre Enzo Brenna scj.

CIF. Il Centro Italiano Femminile comunica che domani inizia il secondo ciclo di incontri sulla salute «Pianeta donna»: verranno sviluppati i temi di gravidanza a rischio e tumori femminili. Le lezioni si svolgeranno il lunedì, nella sede CIF (via del Monte, 5, 1° piano), dalle 16,30 alle 18,30 fino al 14 febbraio. Per informazioni e iscrizioni la segreteria CIF è aperta il martedì, mercoledì e venerdì dalle 8,30 alle 12,30, tel e fax 051-233103 e-mail: cif.bologna@gmail.com, sito www.comune.bologna.it/iperbole/cif-bo.

cultura

PRESEPI IN PREFETTURA. Si conclude oggi (orario 9.30-12.30 e 15.30-19) la mostra «Il presepio nella tradizione bolognese e napoletana», allestita a Palazzo Caprara Montpensier, sede della Prefettura.

MUSEO B. V. SAN LUCA. Visto il grande successo di pubblico la mostra «I piccoli presepi del Perù», a cura di Elena Ayala e Piero Ingenni, viene prorogata fino a domenica 30 gennaio. Info: 051.6447421

TIBET. Martedì 18, ore 21, al Cinema Teatro Antoniano (via Guinizelli 3) verrà presentato un audiovisivo sonorizzato di don Arturo Bergamaschi dal titolo: «Ladakh - Pianeta Tibet. Trekking nel paese degli alti Passi».

TINCANI. Nell'ambito delle conferenze del venerdì dell'Istituto Tincani (Piazza S. Domenico 3) venerdì 21 alle 17 Paola Rubbi, giornalista, parlerà sul tema «Mass-media: strumenti di comunicazione o di manipolazione?».

CATTI. Martedì 18 alle 17.30 nella Cappella Farnese di Palazzo D'Accursio (Piazza Maggiore 6) nell'ambito del progetto «Colloqui, un volto una storia: video ritratti bolognesi dal secolo scorso ad oggi» verrà presentata la videointervista a monsignor Giovanni Catti.

MERCOLEDÌ ALL'UNIVERSITÀ. Mercoledì 19 alle 21 nell'aula Barilla (piazza Scaravilli), si terrà una conferenza de «Mercoledì all'Università», su «Onora tuo padre e tua madre» (Es 20,12). Voci attorno al Decalogo. Relatori: Serena di Nepi, storica e scrittrice; Piero Stefani, ebraista. Moderatore: Gian Domenico Cova, docente di Antico Testamento alla Pier. Interverrà sulla collana «I Comandamenti» Alessia Graziano, Società editrice Il Mulino. L'incontro è promosso dal Dipartimento di Storia della Teologia della Fier.

società

COLDIRETTI. Riprende l'attività settimanale del mercato di Campagna Amica. Mercoledì 19 in via Del Gomito 30 ritorna il mercato dei produttori agricoli che, nel piazzale antistante la sede provinciale di Coldiretti, darà la possibilità di acquistare prodotti agricoli locali, freschi e di stagione, coltivati nelle campagne della provincia.

ISTITUTO DE GASPERI. Mercoledì 19 alle 21 presso il Convento S. Domenico (Piazza S. Domenico 13) quarto seminario sulle relazioni di potere organizzato dall'Istituto De Gasperi. Su «Rapporto educativo e potere organizzativo nella realtà scolastica» dibatteranno Giuseppe Riccardi, dirigente scolastico, Pietro Nigro, docente Istituto Statale d'Arte, e Gianni Ghisilardi, docente di latino e greco.

GHISILARDI INCONTRI. Per «Ghisilardi incontri» martedì 18 alle 17 nella Cappella Ghisilardi di San Domenico (piazza S. Domenico 12) verrà presentato il libro «Dossenti profeta del nostro tempo» di Giovanni Galloni: ne parlerà Angela De Sanctis, ne discuteranno con l'autore Paolo Pombeni, Alberto Melloni, Raniero La Valle; moderatore padre Giovanni Bertuzzi, domenicano.

musica e spettacoli

ANTONIANO. Per la stagione di teatro ragazzi, domenica 23 alle 11 e alle 16 al teatro Antoniano (via Guinizelli 3) andrà in scena lo spettacolo «Robin Hood».

riviste

«RALLEGRATEVI». Sono usciti i numeri 35-36 e 37-38 di «Rallegratevi», periodico trimestrale delle Carmelitane delle Grazie. «Cuore» di entrambi i numeri è una interessante tavola rotonda su «Le prospettive dei cattolici nella società civile e nelle istituzioni», introdotta da madre Maria Paolina Del Vecchio, superiora delle Carmelitane delle Grazie e alla quale hanno partecipato lo storico Alessandro Albertazzi, Anna Tedesco, Vittorio Vespucci e il carmelitano padre Roberto Toni.

San Lorenzo di Budrio per i migranti

La Chiesa fin dal 1914 ha dedicato una giornata ai migranti. Papa Pio X istituendo questo momento fu profeta. Infatti le migrazioni hanno assunto connotazioni sempre più forti e numericamente consistenti. Nel corso di questi decenni hanno subito evoluzioni, basti pensare all'Italia: fino a qualche tempo fa eravamo migranti, oggi siamo diventati destinazione di migrazioni. La Chiesa ha sempre tenuto nel cuore i migranti, l'esperienza della stessa Sacra Famiglia è stata segnata dalla fuga in Egitto. La parrocchia di San Lorenzo da anni si impegna nel versante degli stranieri del territorio. Anche noi sentiamo importante questa giornata delle migrazioni: per i migranti che si sentono valorizzati e per sensibilizzare al problema le persone che a volte sono vittime di pregiudizi e luoghi comuni. Diventa importante la celebrazione liturgica dove fare esperienza della cattolicità, che non è un concetto astratto, ma concreta condivisione di fede e preghiera espressa in modi e lingue diversi: ore 10 celebrazione liturgica, con proclamazione della Parola, preghiera dei fedeli e canti in varie lingue. A seguire, pranzo fraterno dove ogni nazione presenta e prepara un piatto tipico. Paola, parrocchia San Lorenzo di Budrio

Madonna di Loreto, l'immagine a S. Paolo di Ravone

La comunità parrocchiale di S. Paolo di Ravone inizia il cammino biennale di preparazione alla Decennale Eucaristica del 2013, con gli Esercizi spirituali guidati dai Padri Domenicani e Suore Domenicane. Tema degli Esercizi: «Guardate a lui e sarete raggianti: i misteri della luce (Battesimo di Gesù; Nozze di Cana; Annuncio del Regno; Trasfigurazione; Istituzione dell'Eucaristia)». Ieri, giorno di apertura degli Esercizi, è stata accolta l'immagine della Beata Vergine di Loreto, che rimarrà in parrocchia fino al termine degli stessi, e c'è stata la Messa di apertura. Oggi Messe ore 8, 9, 10, 11,30, 18,30; Lodi ore 7,30; Rosario ore 11 e 17,30; Canto del Vespro ore 18. Ogni giorno feriale sono previsti: ore 6.30 Messa per i lavoratori e caffè, ore 7,20 incontro dei ragazzi delle medie e superiori, ore 7,50 incontro dei bimbi delle elementari, ore 8 Messa, ore 10 Messa, poi esposizione del Ss. Sacramento e adorazione fino alle 12. Dopo pranzo, ore 15,15 Lectio divina, ore 17 incontro bambini delle elementari, ore 17,30 incontro ragazzi delle medie, ore 18 Rosario, ore 18,30 Messa, ore 19,15 incontro con i giovanissimi, ore 21 Lectio divina. Sabato 22 alle 8 Lodi, quindi Confessioni per tutta la mattinata e il pomeriggio; ore 8,30 e 10 Messa; ore 15,30 confessioni per i gruppi medie; ore 16 incontro con i Lupetti e le Coccinelle (Scout), ore 16,30 confessioni dei bimbi delle elementari; ore 18,30 Messa festiva e Adorazione eucaristica fino alle 22. Infine domenica 23 ore 8 - 9 - 10 Messe; ore 11, 30 Messa di chiusura animata dal coro «Don Bosco» diretto da Michele Mangano.



Madonna di Loreto

Scomparso Michele Franchella

È scomparso lo scorso 28 dicembre, a 83 anni, Michele Franchella, noto in Curia per la sua attività a favore soprattutto dell'Ufficio delle Pontificie Opere Missionarie guidato da monsignor Aldo Rosati. Già quando era impiegato delle Poste offriva la sua opera volontaria. Andato poi in pensione, affiancò a quest'opera quella a favore della Basilica di San Luca.



«Mission is possible», weekend formativo

Saranno due responsabili dell'Associazione missionaria internazionale di Faenza (A-Smi), a tenere il primo dei tre weekend formativi nell'ambito del percorso «Mission is possible. Viaggiare con Dio verso l'umanità», promosso dal Centro missionario diocesano per chi farà in estate un'esperienza in terra di missione o intende comunque approfondire questa dimensione della fede. Si tratta della presidente Maria Pia Reggi, missionaria laica consacrata, e della formatrice Maddalena Guizzolini. L'appuntamento è al Centro di spiritualità Le Budrie (via Budrie 94), dalle 16.30 di sabato 22 alle 17 di domenica 23. È possibile partecipare ad entrambi i giorni (iscrizioni ancora aperte, tel. 3398790079 - 3475723326, segreteria@bolognainmissione.it), o ad uno solo. Tema: «Per nuove relazioni fra le persone e fra i popoli». In particolare, sabato Guizzolini parlerà di «Relazioni nei gruppi: difficoltà e superamento», mentre domenica mattina Reggi de «La missione e il discorso della Montagna»; si concluderà, con la «Lettura popolare della Bibbia», nel pomeriggio. «Quando nella Bibbia Dio ci propone un modello di vita - spiega Reggi - di fatto rivela se stesso. Per questo possiamo dire che le Beatitudini sono l'autoritratto di Cristo. Quando egli esalta i miti, i misericordiosi, i poveri in spirito, ci sta dicendo anzitutto che lui è così. Ciò è molto importante per un cristiano, perché essere missionario significa fare vivere Cristo dentro di sé». Da parte sua Guizzolini si soffermerà sugli stereotipi che influenzano l'approccio con l'altro. «Non avere pregiudizi è impossibile - afferma - Fa parte della nostra lettura del mondo. È però importante esserne coscienti per gestirli correttamente. Un esempio: tra le idee preconcette più diffuse, quando si va in terra di missione, c'è quella della povertà. La sfida è rendersi conto delle proprie reazioni quando ci s'imbatte con la realtà e dunque, immancabilmente, con qualcosa di non previsto».

«Tre giorni», parte seconda

Prenderà il via martedì 18 il secondo turno della Tre giorni invernale del clero, rivolto ai parroci, e aperto ai sacerdoti della regione, alla Casa per ferie «Nascimbeni» di Cavallino (Ve). Interverranno don Ruggero Nuvoletti, padre spirituale del Seminario arcivescovile e monsignor Dario Viganò della Pontificia Università Lateranense. Giovedì 20 incontro col cardinale Caffarra e concelebrazione; a seguire intervento di monsignor Fabiano Longoni dello Studium Generale Marcianum.



Il cardinale e i preti alla «Tre giorni»

Azione cattolica, due percorsi: «Lectio» e responsabilità

Prosegue il percorso di lettura e riflessione sulla Parola di Dio intitolato «Bologna city lectio» e proposto dall'azione cattolica diocesana. Il percorso, che si tiene in Seminario riguarda il «discorso della montagna» dal Vangelo secondo Matteo. Venerdì 21 alle 21 si tratterà di «Quando preghi, entra nella tua camera...» (Mt 6,1-6.16-18). Gli appuntamenti seguenti saranno: 18 febbraio, 20 marzo, 10 aprile, 20 maggio. Inizia invece giovedì 20 alle 21 nel Salone polivalente della parrocchia del Corpus Domini il «Percorso di formazione alla responsabilità 3.0: «Svelare l'impero»». Questo il programma: giovedì 20 gennaio: «Salvami» - Responsabilità e mondo (a cura del laboratorio della formazione); giovedì 27 gennaio: «Consumo, dunque sono» - Responsabilità e consumo (Sandro Stanzani, sociologo); giovedì 3 febbraio: «La parola è la chiave della porta del cuore» - Responsabilità e comunicazione (Stella Morra); giovedì 24 febbraio: «L'indifferenza è il più grave peccato mortale» - Responsabilità e territorio (Matteo Marabini, docente); mercoledì 2 marzo: «Chirurgia etica: rifacciamoci il senno» - Responsabilità e pensiero (a cura del laboratorio con don Federico Badiali); venerdì 18 marzo: «...del mondo?» - Prospettive sulla responsabilità (Luigi Alici).

In memoria

Ricordiamo gli anniversari di questa settimana

17 GENNAIO

Brusori don Antonio (1954)
Gagliardi monsignor Olivo (1963)
Severi don Gabriele (2000)
Totti don Vittorio (2001)

18 GENNAIO

Folli don Elviro (1963)
Paradisi don Domenico (1967)
Chelli don Dante (1979)

19 GENNAIO

Ricci don Giacomo (1966)

20 GENNAIO

Gallerani don Luigi (1947)

Bassi don Umberto (1956)
Bentivogli don Vittorio (1977)
Romiti don Ugo (1981)
Rossetti don Leopoldo (2005)
Zardoni monsignor Serafino (2007)

21 GENNAIO

Santi don Giovanni (2003)
Salmi monsignor Giulio (2006)

22 GENNAIO

Zecchi don Ettore (1956)
Martini don Alessandro (1995)
Veronesi don Nicola (2008)

23 GENNAIO

Voltas don Pietro (1947)
Pozzetti don Carlo (1954)
Busi don Luigi (1970)

Padre Carbone e l'identità

Nuovo appuntamento a San Domenico per il ciclo mensile «Colloqui a San Domenico» (un'occasione per conoscere, riflettere e approfondire temi che toccano la nostra esperienza di vita e di fede), organizzato dai Laici Domenicani - Fratèrnità San Domenico presso il Convento San Domenico (Sala della Traslazione - piazza San Domenico 13). Sabato 22 alle 17 incontro su «Maschio e femmina oggi: quale identità?» con padre Giorgio Carbone o.p., professore ordinario di Teologia Morale e Bioetica alla Facoltà Teologica dell'Emilia-Romagna. Un tema scottante che tocca da vicino le dinamiche culturali di oggi. Esistono ancora i generi maschile e femminile? Oppure sono modi ormai obsoleti di guardare all'essere umano? Per evitare ogni supremazia dell'uno o dell'altro sesso, si tende oggi a cancellare le loro differenze, considerate come semplice

risultato del condizionamento storico-culturale. In questo livellamento, la differenza corporea, chiamata sesso, viene minimizzata, mentre la dimensione strettamente culturale, chiamata genere, è esaltata e ritenuta primaria. Non siamo di fronte a teorie contorte o sofisticate, ma piuttosto davanti a una rivoluzione culturale, i cui segni più vistosi sono la femminilizzazione dell'uomo e la mascolinizzazione della donna, nonché la richiesta di riconoscimento sociale, e poi giuridico, di aspettative para-familiari, quali lo status simile al matrimonio, per unioni dello stesso sesso, o il diritto al figlio da parte di persone singole. Si tratta di una sfida, prima che etico-politica, anzitutto antropologica e culturale, che fa avvertire la necessità di riflettere sul senso della corporeità e della sessualità umana. L'incontro è aperto a tutti. Ingresso libero.

Un disegnatore e uno scultore spiegano come hanno reso il desiderio di rapportarsi con la bellezza il compito della loro vita

Imparare dall'arte

Lobato, si può ancora pensare all'arte come ad un mestiere?

Prima di essere un mestiere, l'arte è un'esigenza dell'uomo. Essa esprime il desiderio profondo di rapportarsi con il mistero della realtà e della bellezza. Per questo l'operazione fondamentale che deve fare un ragazzo interessato a questo mondo è discernere il talento che si trova addosso. Due, infatti, possono essere i carismi: quello dell'artista e quello dello spirito creativo. Il primo risponde precisamente all'esigenza che dicevo, e si riconosce per la «fame» di raccontare le cose attraverso l'arte. Un'urgenza così prepotente da non poter essere fermata da



Lobato

ragionamenti sulla precarietà del lavoro. Se si è costituiti come artisti non si ha scelta: occorre percorrere questa strada. La personalità creativa è invece quella che rielabora, ottimizza, diffonde l'arte, ma non è dotata di genio creativo. Entrambi i doni possono diventare lavori, ma senza illusioni. L'artista deve sapere che sul piano economico la sua vita sarà irregolare, con tutti i disagi che questo comporta. Diverso è se si riesce ad ottenere un contratto per una compagnia pubblicitaria o per un editore.

Quale percorso consiglia?

Di frequentare le scuole artistiche e anche i corsi che, occasionalmente, possono essere organizzati da singoli artisti esperti. La priorità è tuttavia studiare i grandi maestri del passato: le loro opere e le loro biografie. Purtroppo alcuni falsi maestri oggi illudono i ragazzi che si possa prescindere dallo studio dei grandi. Una cosa odiosa e insensata. Nel Medioevo il mestiere delle arti figurative s'imparava «a bottega». Ancora oggi questo può essere considerato un metodo privilegiato? Per le profonde modifiche che hanno attraversato la società, quel metodo è difficilmente ripetibile nel nostro tempo. Il principio però resta: confrontarsi con un maestro concreto, cercando d'incontrarlo o anche solo partecipando a sue conferenze.

Quale contributo può offrire alla società e al bene comune il lavoro dell'artista?

La prima esigenza dell'uomo è produrre bellezza. L'artista è come il «notario»: vede il bello e lo rappresenta, perché tutti si accorgano di esso. Questo può voler dire anche rappresentare, per contrasto, ciò che è brutto, per gridarne la disumanità. Oggi, purtroppo, si opta troppo spesso per questa modalità. Il mondo ha bisogno di una nuova generazione di artisti capaci di raccontare il bello. Un contributo decisivo lo può dare l'educazione cristiana, sempre carica di uno sguardo di profonda positività. (M.C.)



Opere di Luigi Mattei (in alto) e Arcadio Lobato (sotto)



Mattei

Mattei, si può ancora pensare all'arte come ad un mestiere?

Sicuramente sì. Ci sono tante possibilità oltre a quella dell'artista «puro». Pensiamo a quello che può significare il lavoro del restauratore in un Paese come l'Italia, che da solo contiene oltre il 60 per cento delle opere artistiche mondiali. Fare arte è anche occuparsi di arte per valorizzare il patrimonio esistente. La strada dell'artista «puro» è certamente rischiosa sul piano lavorativo. Semplificando, si può dire che si fa qualcosa che nessuno ha chiesto; l'antitesi del buon senso imprenditoriale. Ma quando è vocazione, si può anche sfidare questo disagio. Non ho mai conosciuto un artista pentito della sua scelta; un professionista affermato col rimpianto di non aver seguito la chiamata all'arte, sì.

Quale percorso consiglia?

Occorre prepararsi, perché nel mondo dell'arte si lavora per vocazione e per formazione. Servono entrambe le cose. A Bologna abbiamo due scuole utili allo scopo: l'IsArt e l'Accademia di Belle arti. La prima è nata dalla fusione tra Liceo artistico e Istituto d'arte. Un connubio che in parte ne ha limitato il carattere di

«Bottega», ma che ha comunque dato vita ad una buona realtà. L'Accademia, da parte sua, rappresenta la possibilità di respirare un «clima» artistico, anch'esso una dimensione importante. Il mio consiglio è inoltre d'imparare a stupirsi di ciò che si ha intorno. Siamo talmente abituati alla bellezza di «casa nostra» da non accorgerci più di essa. Ci sono studenti americani che vengono appositamente in Italia per formarsi, e magari conoscono tutto di un nostro pittore rinascimentale minore, la cui esistenza i nostri ragazzi faticano a ricordare. Un vero peccato. Nel Medioevo il mestiere delle arti figurative s'imparava «a bottega», da un maestro. Ancora oggi questo può essere considerato un metodo privilegiato?

Lo sarebbe, e ci sarebbe anche molta richiesta, ma è difficilmente praticabile. Le norme sull'apprendistato o sulla sicurezza scoraggiano molto. In parte il metodo è salvato all'Accademia di Belle arti, dove gli studenti lavorano insieme tra loro e con i docenti. Ciò non toglie l'auspicio che le cose possano cambiare in futuro.

Quale contributo può offrire alla società e al bene comune il lavoro dell'artista?

Immenso. È la possibilità di uscire dalla banalità e guardare a quell'«oltre» che oggi tutto tende ad ignorare. L'arte vera è sempre un'esperienza grande di umanità, anche se chi la produce può non essere credente. Questo è molto importante per la fede. Non dimentichiamo che il cristianesimo si è sempre accompagnato ad una forte esperienza estetica. Pensiamo a quello che nei secoli hanno significato per la Chiesa pittura, architettura, scultura. Non si esagera affermando che l'artista può essere un grande missionario.

Michela Conficconi

Open day al liceo Malpighi

Un ricco Open day quello preparato dal Liceo Scientifico e Liceo Linguistico Malpighi per domenica 23. Dalle 10 alle 12.30 e dalle 15 alle 18.30 si alterneranno incontri e presentazioni per illustrare l'articolata realtà scolastica. «La scuola raccontata dai suoi protagonisti» è il titolo dell'iniziativa, che intende illustrare i metodi e i contenuti delle singole discipline attraverso testi, immagini, rappresentazioni e attività di laboratorio realizzati e presentati da studenti e insegnanti. Durante la giornata, nella sede della scuola, in via S. Isaia 77, sarà allestita inoltre una mostra sul primo Bilancio di Missione del Liceo Malpighi («Educare per costruire il futuro») e saranno presentati i progetti: «Martino ti orienta», «Business game at school» e «Fisica in moto». Gli incontri dedicati alla presentazione complessiva dei licei scientifico e linguistico saranno alle 11 e alle 17. Alle 12 invece saranno consegnati i diplomi di maturità e le borse di studio al merito dedicati alla memoria di Elena Angelici e Francesco Spada. Sempre domenica alle 8.30 sarà celebrata la Messa nella vicina parrocchia di Sant'Isaia.



Il Pellicano, al via l'«open week»

Una settimana intera dedicata a visite e conoscenza diretta con la scuola. E' quanto propone «Il Pellicano» da domani fino al 21 gennaio. La scuola primaria di via Sante Vincenzi 36/4 aprirà infatti le sue porte per quanti desiderano conoscere l'esperienza della scuola, anche durante l'orario di lezione, ed essere accompagnati a visitare le diverse attività didattiche. Occorre contattare direttamente la segreteria al numero 051344180. Maggiori informazioni sul sito www.coopilpellicano.org



Le Farlottine si «svelano»

Alla Scuola S. Domenico dell'Istituto Farlottine (via della Battaglia 10, tel. 051470331), nido e sezione primavera, scuola dell'infanzia, primaria, medie, sabato 22, dalle 10 alle 12.30, Open day. Alle 10.30 nella Sala Tenda conferenza di Andrea Porcarelli, docente di Pedagogia all'Università di Padova, sul tema «L'autorità: nemica o alleata della libertà?». Intrattenimento, giochi e merenda per i bambini.



Salesiani/1 «L'im maturità e le sue cause»

L'Istituto salesiano «Beata Vergine di S. Luca», l'Istituto «Maria Ausiliatrice» e le parrocchie del Sacro Cuore e di S. Giovanni Bosco promuovono una serie di manifestazioni in vista e in occasione della festa di S. Giovanni Bosco. Per «Spazio educazione» si terranno due incontri. Il primo giovedì 20 alle 20.45 al Cinema Galliera (via Matteotti 25): Osvaldo Poli, psicologo e psicoterapeuta parlerà di «L'im maturità: come crescere dei figli forti e liberi»; introduce don Alessandro Ticozzi, direttore dell'Istituto salesiano, saluto di suor Annalia Pasinelli, direttrice dell'Istituto Maria Ausiliatrice, moderatore Giuseppe Mazzoli, dell'associazione familiare «Il vino di Cana». Giovedì 3 febbraio alle 20.45 nel Teatro dell'Istituto Maria Ausiliatrice (via Jacopo della Quercia 5) don Massimo Lapponi, docente al Pontificio Ateneo S. Anselmo parlerà di: «Educazione dei giovani: regole o una "regola"?». Giovedì 27 gennaio alle 20.45 nella parrocchia di S. Giovanni Bosco (via Bartolomeo Maria Dal Monte 14) Veglia dei giovani degli oratori delle parrocchie di Corticella, Don Bosco, Sacro Cuore. Sabato 29 gennaio alle 17.30 Messa per la festa di S. Giovanni Bosco; presiede monsignor Enrico Dal Covolo. «L'im maturità - spiega Poli - è il tratto psicologico oggi dominante, che caratterizza il quadro psicologico delle nuove generazioni, il problema più diffuso e caratteristico: rappresenta il frutto indesiderato del nostro sistema educativo e ne mette impietosamente in luce le carenze». In sintesi, «l'im maturità consiste nel rifiuto del limite presente nella vita, nella pretesa di accettare ciò che non piace, nella pretesa di essere indefinitamente al riparo da ciò che è faticoso o doloroso. Ciò porta al rifiuto della vita stessa, così come essa è realmente. Al contrario, la maturità consiste nella serena accettazione del limite». Ma quali condizioni educative favoriscono l'im maturità? Secondo Poli, principalmente «la mancanza del confronto con il "codice paterno", che permette di accettare la vita nella sua realtà, senza perdere la fiducia nella sua fondamentale positività. Manca nell'adulto la certezza del valore, in nome del quale sollecitare, esigere, chiedere qualcosa di difficile ma che può dare soddisfazione».

Asd Villaggio del Fanciullo

L'Asd Villaggio del Fanciullo organizza in via Scipione Dal Ferro 4) un corso di psicomotricità per i bambini dai 3 ai 5 anni, con cadenza mono-settimanale, il mercoledì alle 16.50, per un totale di 16 incontri, ognuno della durata di 50 minuti. Il corso, che inizierà mercoledì 19 gennaio sarà tenuto da Sara Galzuola, psicomotricista relazionale formata all'Ippr (Istituto italiano di psicologia della relazione). Info: dopo le 16.30 allo 051390808 (palestra) o nel sito www.villaggiodelfanciullo.com

Salesiani/2 Galileo, Einstein e l'errore buono

Prosegue il seminario organizzato dal Liceo scientifico salesiano, sul tema: «Qualcosa non va. Imperfezione errore colpa». Mercoledì 19 alle 11 nella Sala audiovisiva dell'Istituto Salesiano Silvio Bergia, docente di Fisica all'Università di Bologna tratterà il tema «Dalla nave di Galileo al raggio di luce di Einstein: come progredire nella conoscenza». La partecipazione è libera e gratuita previa prenotazione all'indirizzo



Albert Einstein

presidesup.bolognavv@salesiani.it «La comprensione di errori nella visione delle cose e la loro correzione - spiega Bergia - possono far compiere progressi essenziali alla conoscenza del mondo fisico. Un primo esempio di ciò si colloca nel periodo che ha visto la nascita della fisica moderna, e fa riferimento a Galileo Galilei, che con la sua opera lo ha maggiormente caratterizzato. Un secondo, in quello che ha assistito all'avvento delle concezioni che hanno caratterizzato la fisica del Novecento, e, anche in questo caso, all'autore che maggiormente lo simbolizza, Albert Einstein». «La comprensione di errori basilari, nell'uno come nell'altro caso - prosegue - nasce dall'analisi di esperimenti mentali: il primo, quello galileiano (raccontato, per così dire, nel «Dialogo dei massimi sistemi») del tutto realizzabile, il secondo, quello einsteiniano (immaginato dall'autore appena sedicenne e rievocato, in età matura, nella sua autobiografia scientifica) di fatto irrealizzabile; ed è dalla realizzabilità del primo e dalla irrealizzabilità del secondo che si traggono gli insegnamenti basilari. Il primo cancella l'errore che faceva rifiutare la visione eliocentrica formulata da Copernico, il secondo quello che riteneva assolutamente necessaria la presenza di un etere cosmico». «In positivo - conclude Bergia - il primo esperimento, oltre all'argomento portato a favore di quella visione, introduceva quello che diverrà noto come il principio di relatività; il secondo, ribadendo ed estendendo quel principio, avrebbe portato ad una profonda revisione di interi capitoli della fisica, in particolare della meccanica. A scanso di equivoci, è il caso di ricordare che agli esperimenti pensati avrebbero fatto seguito, anche nel caso einsteiniano, esperimenti effettivi: comprovanti, guarda caso, proprio l'irrealizzabilità di quello mentale!». (C.U.)



Franco Nembrini

Il «desiderio di felicità» fonda l'educazione

Che cosa c'entra il desiderio di felicità con l'educazione? È con questa domanda che Franco Nembrini, professore di lettere in un liceo nel Bergamasco,

comincia quella che lui definisce chiacchierata, l'incontro dal titolo «L'adulto come maestro» a Scholè. «Una volta, anni fa, una ragazzina a Roma scrisse questa lettera ai suoi genitori: non mi avete dato tutto, il necessario e il superfluo, ma non mi avete dato l'indispensabile. Dopo aver scritto quella lettera, la ragazzina si è tolta la vita». Ma che cosa sono il necessario e il superfluo? E, soprattutto, cos'è l'indispensabile? Secondo il professore, i primi due sono le regole, i progetti, le risposte parziali e insufficienti che si tende a dare ai figli. I sogni associati alla felicità, una casa, un lavoro, una macchina, una famiglia. Necessari, appunto, o alcuni anche superflui.

Tutti questi, anche i più nobili, hanno un difetto: si sgretolano, avvizziscono, possono morire. «Non potrai mai dare a tuo figlio, a tua moglie o a tuo marito: tu non morirai. Vorresti, ma non puoi. E il cuore cerca l'Eterno». Continua il professore: «Quando avevo quindici anni, c'è stato un momento in cui sentivo che niente aveva più senso, che il niente si stava portando via tutto. Anche io sentivo la spinta a farla finita. Mi faceva schifo il mondo, cercavo qualcosa. E ho trovato il cristianesimo, che era quello che cercavo». Quindi, questo senso di vuoto, di niente, è l'anticamera del desiderio. L'energia che spinge al cambiamento. «Ma la generazione di adesso è in una situazione peggiore, sconfitta da un senso di precarietà spaventoso. Quello che io dico ai miei studenti è: non abbiate paura, state vivendo la domanda fondamentale dell'uomo!». Poi, però, un avvertimento, in risposta alla domanda di una madre presente che si augurava che i suoi figli

avessero la stessa fortuna. «Questa è stata la mia storia, il modo in cui io ho raggiunto la fede e la felicità. È legittima l'attesa che anche i nostri figli raggiungano questo traguardo, ma la linea di confine tra l'attesa e la pretesa è molto sottile. E se i figli percepiscono la pretesa e l'imposizione, si difendono e fuggono. Come diceva un teologo, Cristo ha tenuto più alla nostra libertà che alla nostra salvezza. E poi, i nostri figli già guardano a noi per un esempio, è inutile e dannoso fare la predica: basta vivere per essere davvero felici, per essere completi, e loro lo capiranno e ci seguiranno. Poi non c'è niente di automatico, ma come mi hanno sempre detto i miei genitori, il segreto dell'educazione è non porsi il problema dell'educazione». Quindi, per tornare alla domanda iniziale, il desiderio di felicità è l'essenza stessa dell'educazione.

Filippo G. Dall'Olio —

«Famiglie per l'accoglienza»

«Famiglie per l'accoglienza» promuove un ciclo di incontri sull'accoglienza in famiglia dal titolo «Imparare dall'esperienza» che si tiene a Villa Pallavicini (via Marco Emilio Lepido 196). Domenica 23 alle 10 incontro su «Diventare grandi nell'affido. I ragazzi raccontano», relatori Maria Adele Tellarini, neuropsichiatra infantile, responsabile della Casa d'accoglienza «S. Giuseppe e S. Rita» di Castelbolognese e Maddalena, Marco, Simona e Fabrizio, figli affidatari, protagonisti del documentario «La mia casa è la tua». Al termine verrà celebrata la Messa e sarà possibile pranzare insieme; il pranzo va prenotato entro domani via mail a cinziaferri@acantho.it o via sms al 3474491178.